

IL VESCOVO MICHELE PENNISI *padre, fratello, amico*



**X ANNIVERSARIO
CONSACRAZIONE EPISCOPALE**

Piazza Armerina - 3 luglio 2012

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Speciale Decimo Anniversario Mons. Michele Pennisi

3 luglio 2012

DIRETTORE

Giuseppe Rabita

REDAZIONE

Carmelo Cosenza

Giuseppe Nicolosi

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Giuseppe Nicolosi

HANNO COLLABORATO

Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone	pag. 6
Mons. Giovanni Bongiovanni, Vicario Generale	pag. 3
Don Giuseppe Paci, Vicario Episcopale per i beni Culturali Ecclesiali.	pag. 20
Mons. Grazio Alabiso, Delegato per la nuova edilizia di culto	pag. 21
Prof.ssa Irene Scordi, Vice-Direttore Caritas	pag. 14
Don Pino D'Aleo, Vicario Episcopale per il Clero	pag. 10
Don Carmelo Cosenza	pag. 12
Silvano Pintus, Segretario Consulta Diocesana delle Associazioni Laicali	pag. 17
Don Giuseppe Giugno, Vicario Episcopale per la Promozione Umana e la Carità	pag. 13
Prof. Giugno Salvatore, Direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro	pag. 13
Michela ed Antonio Prestia, Animatori di Pastorale familiare	pag. 16
Don Pino Giuliana	pag. 9
Don Ettore Bartolotta, Direttore Ufficio Scolastico	pag. 18
Giuseppe Rugolo - Salvatore Cumia, alunni del Seminario diocesano	pag. 11
Don Pasquale Bellanti, Direttore ISSR "Mario Sturzo"	pag. 19
Don Giuseppe Fausciana, Direttore diocesano Ufficio di pastorale giovanile	pag. 15
Don Giuseppe Rabita, Direttore diocesano Ufficio Comunicazioni Sociali	pag. 23

In copertina: Il Vescovo, maestro nella fede, precede il suo popolo. Fatima, processione au flambeaux

Stampato in 2.000 copie presso la Tipografia Lussografica — Caltanissetta
Distribuito in allegato con il n. 25 di Settegiorni dell'1 luglio 2012.

Il senso di una ricorrenza

In occasione del 3 luglio 2012, decimo anniversario dell'Ordinazione Episcopale e dell'inizio del Ministero Pastorale nella Diocesi del nostro Eccellentissimo e amato Vescovo, Mons. Michele Pennisi, vogliamo dedicare alla figura del Vescovo un numero speciale del settimanale diocesano "SetteGiorni".

La Chiesa piazzese intende celebrare la fausta ricorrenza con particolare solennità e rendere lode al Signore per il dono del Pastore e Maestro, invocare su di Lui l'aiuto di Gesù Sommo Sacerdote ed esprimere Gli gratitudine e riconoscenza per mezzo di specifiche iniziative.

Nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù del 15 giugno, la Comunità ecclesiale ha elevato preghiere al Signore per il nostro Pastore e Maestro, Mons. Michele, perché sia colmato delle consolazioni che vengono dall'alto e le sue fatiche apostoliche siano accompagnate dalla gioia di chi sa di non aver corso invano.

Il 22 giugno siamo stati convocati attorno al nostro Pastore per la riflessione e il canto.

Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, diocesi dov'è nato, cresciuto, si è formato il futuro vescovo Michele e dove ha ricoperto incarichi pastorali di notevole importanza, ci ha fatto riflettere sul tema "Il Vescovo immagine del Buon Pastore, oggi". Il Centro Giovanile musica e arte Ce.S.M.A. di Gela ci ha aiutato a rendere lode al Signore con l'arte e il canto portando in scena La Buona Novella di Fabrizio de Andrè: Maria, la Madre, la Donna.

Il 3 luglio ci ritroviamo attorno al Pastore nella Basilica Cattedrale, per il rendimento di grazie con la solenne Concelebrazione Eucaristica.

Noi appartenenti a questa Chiesa locale, e in particolare i più stretti collaboratori, da dieci anni conosciamo da vicino colui che il 12 aprile 2002 fu eletto Vescovo di Piazza Armerina e consacrato il 3 luglio nella Basilica Cattedrale. A noi è dato di cogliere il

segno della stima e dell'affetto di cui il nostro Pastore gode nella sua Chiesa, nelle Chiese di Sicilia e d'Italia.

Presidente dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI), membro della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università, membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, membro del Comitato Scientifico della Fondazione Giovanni Paolo II per la dottrina sociale della Chiesa (Repubblica di San Marino), Vescovo delegato per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università in seno alla Conferenza Episcopale Siciliana.

Possiamo dire che la Chiesa piazzese è stata consolata dal Signore con il dono del Vescovo Michele.

Prima ancora che per i suoi disegni pastorali, per la spinta al rinnovamento, per la sua infaticabile azione Pastorale, noi vogliamo ringraziare il Signore per quello che Egli è in mezzo a noi come persona consacrata dallo Spirito Santo. Chiunque ha modo di accostarlo, sente di trovarsi di fronte ad un uomo divenuto sacramento, segno vivo di Gesù, il Buon Pastore.

È il Vescovo: la funzione di guida è sentita da Lui con consapevolezza ed è esercitata in sincerità e con spirito di servizio, con rispetto per gli altri, mai come dominio, sempre con grande delicatezza e sollecitudine. Ama la Chiesa, corpo di Cristo, di cui vuol salvare ad ogni costo l'unità nella comunione e per la quale sta spendendo la sua vita.

Guidata da questo Pastore, la nostra Chiesa cammina da dieci anni verso la realizzazione sempre più piena della sua vocazione e della sua missione, illuminata da sagge indicazioni pastorali, incoraggiata ad osare le nuove vie dell'evangelizzazione e ad investire energie spirituali soprattutto nella pastorale dei giovani e degli adulti, puntualmente presente per sostenere la gravissima crisi attraversata dal mondo del lavoro nel nostro territorio, in

dialogo costante con le altre religioni e con il mondo e la cultura.

Vogliamo dire grazie di cuore anzitutto a Cristo Buon Pastore che ci ha mandato Mons. Michele Pennisi come Padre e Guida. Grazie a Mons. Michele per la dedizione totale e generosa, per la sollecitudine paterna che ha prodigato e continua a riservare alla nostra Chiesa, alle Comunità locali e a ciascuno di noi, presbiteri, religiosi, religiose e fedeli laici. Vogliamo innalzare preghiere di suffragio per i genitori che gli hanno dato i natali, in modo particolare per la mamma, che lo ha accompagnato per lungo tempo e che anche noi abbiamo avuto la gioia di conoscere.

Sul nostro Vescovo e la nostra Chiesa invochiamo la materna intercessione di Maria, Madre dei Sacerdoti e Patrona della diocesi.

MONS. GIOVANNI BONGIOVANNI
VICARIO GENERALE



DECIMO ANNIVERSARIO
DELLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE E DELL'INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE
DI SUA ECCELLENZA MONS. MICHELE PENNISI

3 LUGLIO 2002 – 3 LUGLIO 2012

PROGRAMMA

VENERDÌ 15 GIUGNO Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: In tutte le chiese della Diocesi, in occasione dell'Adorazione Eucaristica e delle Celebrazioni, si facciano preghiere e riflessioni con l'ausilio dei sussidi appositamente preparati dall'Ufficio Liturgico Diocesano.

VENERDÌ 22 GIUGNO Presso il Teatro Garibaldi di Piazza Armerina alle ore 19: "Attorno al Pastore – Riflessioni e canti"

- Il vescovo immagine del Buon Pastore oggi. Riflessione di Mons. Calogero Peri vescovo di Caltagirone.
- Da "La Buona Novella" di Fabrizio de Andrè: "Maria, la Madre, la Donna" a cura del Centro Giovanile Musica e Arte Ce.S.M.A. di Gela

MARTEDÌ 3 LUGLIO Basilica Cattedrale ore 18.30: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Michele Pennisi vescovo di Piazza Armerina.

In occasione del decimo anniversario della Consacrazione Episcopale e dell'inizio del Ministero Pastorale di mons. Michele Pennisi, il Centro diocesano di Formazione Permanente, presenterà una Miscellanea in onore del Vescovo.

L'intera Comunità diocesana, esprimerà il proprio ringraziamento, attraverso un segno comune: una casula e una mitra. (i sacerdoti, i religiosi e le religiose, contribuiranno con una loro offerta, mentre l'intera comunità diocesana attraverso una apposita colletta da effettuare in tutte le chiese della diocesi).

Profilo biografico

Originario di Grammichele (CT), Mons. Michele PENNISI è nato a Licodia Eubea (diocesi di Caltagirone e Provincia di Catania), il 23 novembre 1946. Ha frequentato gli studi liceali presso il Seminario Vescovile di Caltagirone e quelli filosofico-teologici presso la Pontificia Università Gregoriana, come Alunno dell'Almo Collegio Capranica. È stato ordinato presbitero il 9 settembre 1972, da Mons. Carmelo Canzonieri, vescovo di Caltagirone. Eletto vescovo di Piazza Armerina il 12 aprile 2002, è stato consacrato nella Cattedrale di Piazza Armerina il 3 luglio 2002 dal Card. Salvatore De Giorgi con la presenza dell'Episcopato delle Chiese di Sicilia e di numerosi altri vescovi intervenuti.

TITOLI ACCADEMICI

- Baccellierato e Licenza in Filosofia, presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana Roma;
- Baccellierato, Licenza e Dottorato in Teologia, presso la Pontificia Università Gregoriana.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Attività didattiche

1974-1989 Insegnante di religione nelle scuole statali;
1979-1985 Docente di sociologia nella Scuola Superiore di Servizio Sociale "L. Sturzo" di Caltagirone; dal 1979 Docente di teologia dogmatica allo Studio Teologico interdiocesano S. Paolo di Catania; dal 1982 Docente di filosofia e teologia dogmatica presso l'I.S.S.R. "L. Marcinnò" di Caltagirone.

Pubblicazioni

- *Croce e impegno politico in Luigi Sturzo*, in Aa.Vv., *La Sapienza della Croce oggi*, vol. III, LDC Torino-Leumann, 1976, 327-337;
 - *Amore cristiano giustizia e lotta sociale nella concezione organica di Luigi Sturzo*, in Aa.Vv., *Il pensiero sociologico e politico di Luigi Sturzo nella sua concezione "organica"*, Acipe Palermo, 1981, 291-299;
 - *Fede e impegno politico in Luigi Sturzo*, Città Nuova, Roma, 1982;
 - *Fede impegno politico e partito di ispirazione cristiana in L. Sturzo*, in Aa.Vv., *Fede e politica oggi*, Massimo Milano, 1983, 97-119;
 - *Individuo e società: la soluzione liberale e la soluzione sturziana*, in *Individuo e società nel pensiero di Luigi Sturzo*, Istituto Luigi Sturzo Roma, 1983, 69-86;
 - *Fede e impegno politico in Luigi Sturzo*, in "Sinaxis", 1(1984), 101-116;
 - *Il P.P.I. a Caltagirone e nel Calatino*, in "Sociologia" 21(1987), 329-339;
 - *La lettera pastorale sul socialismo di mons. Giovanni Blandini*, in Aa.Vv., *Atti del Convegno di studio su mons. Giovanni Blandini*, Noto 1986, 43-58;
 - *Don Luigi Sturzo e il problema Nord-Sud*, in "La Chiesa nel tempo" (1987), 103-118;
 - *La presenza sociale della Chiesa nel Mezzogiorno*. Scuola di Dottrina sociale, Palermo 1989, 1-12;
 - *Amore e giustizia nell'impegno socio-politico di Luigi Sturzo*, in Aa.Vv., *Sermo sapientiae. Scritti in memoria di Reginaldo Cambareri O.P.*, Galatea Editrice, Acireale 1990, 223-240;
 - *Gioacchino Ventura e Luigi Sturzo*, in *Gioacchino Ventura*, Firenze 1991.
- E inoltre numerosi articoli a contenuto teologico e storico.

UFFICI E MINISTERI RICOPERTI

Vicario Coadiutore della Parrocchia Matrice in Grammichele;
 Rettore del Seminario Vescovile di Caltagirone dal 1985 al 1992;
 Rettore del Santuario di Santa Maria maggiore del Piano di Grammichele;
 Membro del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano;
 Vicario Episcopale per la pastorale sociale e culturale della diocesi di Caltagirone, dal 1993 al 1997;
 Rettore della chiesa di S. Agnese in Agone in Roma;
 Presidente del Centro Socio-culturale "Solidarietà" di Grammichele;
 Vicepresidente dell'Istituto per la Ricerca e la Documentazione "San Paolo" di Catania;
 Preside del Comitato scientifico dell'Istituto di Sociologia "L. Sturzo" di Caltagirone;
 Rettore dell'Almo Collegio Capranica, dal 1997 al 2002;
 Canonico della Patriarcale Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore in Urbe.



esattamente pienezza? Potrebbe essere nell'ordine quantitativo? Io penso che siamo più nell'ordine qualitativo o prospettico. Prospettive diverse. È il sacramento dell'ordine che ha esperienze e prospettive diverse. In questo senso la prospettiva dell'ordine Sacro a proposito dell'episcopato permette di capire di più cosa è l'episcopato perché con l'episcopato ricevi e doni una sorgente che passa attraverso di te, anche lo stesso sacramento dell'ordine. Ed è una prospettiva privilegiata per guardare dall'interno e per intero il Sacramento dell'ordine, perché non solo lo si riceve, ma ti abilita a donarlo: "doni ciò che ricevi".

"Non spadroneggiate sul gregge a voi affidato, ma fatevi modello del gregge." Cosa significa farsi "modello"? Vorrei declinare questa problematica a partire dal modello che è Gesù Cristo ai modelli che sono i pastori che ci auguriamo che siano buoni. Dal buon Pastore ai pastori buoni. Che cosa significa farsi modello? Assumo l'espressione del Concilio Vaticano II il quale recita "Che i cristiani per sé altra funzione non ambiscano se non quella che li abilita a servire e ad amare", cioè nella Chiesa c'è posto soltanto per il servizio e per l'amore, o se volete per il servizio dell'amore e per l'amore del servizio. In questo intreccio dell'amore e del servizio viene visto il senso dell'esperienza credente. Quindi è un intreccio originario di amore e servizio che ciascuno mette in campo. Nella Chiesa l'unico spazio di ambizione è di servire, come colui che ambisce di lavare i piedi ai fratelli. Se poi non siamo così, la regola, il modello, il comando è questo: *"amatevi come io vi ho amati. Vi ho dato l'esempio, fate come ho fatto io"*.

Immagine del Buon Pastore. Riprendo dal capitolo 10 del vangelo di Giovanni alcune indicazioni per questo tema. Quali sono i tratti del Buon Pastore, che noi pastori dal momento in cui vogliamo essere buoni e assomigliare a quel Pastore dovremo avere? Entrare nell'esperienza cristiana (nell'ovile) "per la porta"; il pastore entra per la porta, e poi Gesù più avanti dice *"Io sono la porta"*. Nell'esperienza di fede si entra per Cristo, con Cristo e in Cristo. Quindi l'entrare per la porta, cioè per Cristo, è uno stile cristiano che noi assumiamo se vogliamo essere immagine del Buon Pastore per entrare nella vita e nelle vicende degli uomini. Sto entrando in questa esperienza da cristiano e dunque per

Cristo, ed è Lui che mi abilita a farlo. Entrare attraverso Cristo è essere salvati e diventare salvatori. Chi entra per la porta è il pastore ed è salvato. Nell'esperienza cristiana tu prima ricevi al passivo quello che poi vivi come esperienza e come dono. Noi siamo stati liberati, "vivete da liberi" dice San Paolo e siate a vostra volta liberatori. Sei liberato, sei libero, devi liberare. Siamo entrati come vescovi, come pastori, e dovremo essere portatori di salvezza.

E c'è una frase: *"Perché tutti gli altri che non entrano per la porta..."*, cioè nell'esperienza credente non ci possono essere e non ci dovrebbero essere "gli arrampicatori", quelli che scavalcano l'ovile, perché a Cristo non c'è nessuna alternativa. Non si può entrare nell'esperienza autenticamente credente per un'altra porta, per un'altra strada, per un'altra via. L'esperienza credente è invalicabile, la si attraversa. E questo solo gli permette di essere pastore: *"perché chiama per nome e ascoltano la voce"*. Qui c'è una personalizzazione, uno stile: il pastore conosce e le pecore conoscono il pastore e ne ascoltano la voce. È qui quello che dovrebbe essere lo stile dei pastori, uno stile personalizzante, di relazione personale e di relazione personalizzante.

"E quando le chiama per nome, le conduce fuori dal recinto e va avanti". Bellissimo secondo me, questo dover condurre sempre gli altri oltre i recinti, gli steccati, che ci costruiamo, perché c'è spazio oltre gli steccati, c'è pascolo oltre. C'è un luogo in cui ci si identifica, siamo del gregge, ma c'è un luogo in cui dobbiamo essere "e li mandò": apostolo è colui che è mandato lontano. E li conduce fuori, cioè a dire fa loro vedere la vita come sistole e diastole, questo movimento per cui c'è una confluenza al centro, alla centralità della propria vita e della propria esperienza di fede e insieme questo movimento centrifugo, centripeto e centrifugo.

E nel condurre fuori, nel vivere questa esperienza, ha dei criteri con cui agisce: *"perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"*, lo scopo, il fine di chiunque vuole essere pastore, è dare vita in abbondanza. Il Buon Pastore fa questo, dona la vita in abbondanza e perché il dono sia di vita, questo non si fa con le parole, pone la sua vita perché sia vita data per loro. E qui ritroviamo, forse il senso vero del pastore. Il pastore è colui che



porta fuori le pecore perché abbiano vita in abbondanza e giacché questa vita non riescono ad averla in abbondanza dalle fonti che pascolano, offre la sua vita come dono: *“Questa è la mia vita data per voi”*. Questa è la mia vita data per gli altri: come vivo per me o per gli altri? Ogni vita ha una sua logica. Se siete genitori vivete per i figli, se siete sposati vivete per l'altro, cioè dentro la vita c'è una dinamica che perché sia vita non può essere per se stessa, non può essere un ripiegamento su di sé, ma deve essere un'apertura, un allargarsi, un proiettarsi verso l'altro. Questo mi sembra il punto centrale.

“Nessuno mi toglie la vita”, anche quando lo inchiodano alla croce, anche quando gli tolgono le possibilità di scelte, lui sceglie, perché chi ama sceglie sempre. L'Eucarestia è passione, non passività: *“ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua”*, per questo *“nessuno mi toglie la vita, ma la dono”*, perché nel momento in cui qualcuno me la vuole strappare io la regalo. Se un vescovo, un pastore, un cristiano, un credente analogamente riuscisse sempre a trasformare una violenza in un dono, una costrizione in un dono di libertà sarebbe il vangelo realizzato! Questa è la mia vita data per gli altri, e questo significa che quando tu dai la vita per gli altri sai che questa donazione non finisce mai. Chi entra nella logica del non subire ha sempre qualcosa da dare. A chi ti strappa il mantello che cosa gli dai? La tunica. Il che significa, siccome il mantello è la parte esteriore: a chi ti toglie qualche cosa di esteriore, se tu vuoi proseguire nella logica del dono, gli dai qualche cosa di più profondo. Arrivarono sotto la croce e gli strapparono il mantello, si giocarono a sorte le vesti e quando gli avevano tolto il mantello e le vesti *“questa è la mia vita donata per voi”*, la donazione infinita.

In questa logica del Buon Pastore, lui ha lo sguardo sempre 'oltre': *“e ho altre pecore fuori di questo recinto e anche quelle devo condurre”*, e questo mi sembra un atteggiamento, che in quanto credenti occorre coltivare, in quanto sacerdoti seguire, in quanto vescovi essere irrequieti. C'è sempre qualcuno che è oltre il recinto e anche quelle sono pecore da cercare, da attenzionare, per fare con queste un solo gregge e un solo ovile. Cioè non ci possiamo rassegnare al 10 o al 20% di chi viene in chiesa la domenica o per qualche festa patronale. Da quello che emerge c'è una specie di sintesi: il vescovo è servo dell'amore, della carità, della verità aiutando anche gli altri pastori ad essere pastori nella verità delle intenzioni, delle motivazioni profonde: la carità mi spinge sempre ad agire? Questo servizio, questo essere servi dell'amore, della verità, della carità, questo essere collaboratori della gioia altrui, l'esperienza cristiana è un'esperienza liberante, bella per questo il buon pastore è anche bello.

Alcune aperture. Vorrei spingermi oltre le virtù. Quali dovrebbero essere quelle di un vescovo? Prendo spunto da San Francesco che presenta le virtù sempre a coppia perché nella coppia delle virtù c'è un potenziamento delle due e non un'accentuazione esclusiva. Alcune virtù a coppia che il vescovo dovrebbe avere:

Umanità e la spiritualità. Dovrebbe essere tanto uomo da essere proprio per questo spirituale. E tanto spirituale da essere veramente umano, veramente uomo.

La misericordia e la verità. Misericordia, cioè la capacità di avere cuore per le miserie prima sue e poi degli altri e insieme la verità di saper riconoscere ciò che è miseria come miseria e ciò che è perdono come perdono.

Dovrebbe essere l'uomo della relazione e della pazienza. Oggi la relazione è indispensabile, è un grido assordante e assoluto che l'uomo rivolge. Non sappiamo più relazionarci. Le relazioni non funzionano più autonomamente e automaticamente. Ecco perché c'è bisogno di una nuova evangelizzazione delle relazioni. C'è bisogno di relazioni evangelizzate, redente, e i Pastori, la Chiesa, la comunità ecclesiale dovrebbero essere modello di queste relazioni, che è possibile amarsi al di là dell'interesse, del calcolo, del tempo e dei programmi. E per fare questo ci vuole pazienza, perché le relazioni funzionano o iniziano a funzionare con molta lentezza.

Che cosa dovrebbe essere un vescovo? Mi piacerebbe che se di un vescovo si dicesse semplicemente: *“ecco un uomo”*, e non ecco l'uomo che lo disse Pilato di Gesù Cristo, ma dire di una persona, di un vescovo *“ecco un uomo”* ha un modello infinito da imitare e per fare questo sono sicuro che non solo dieci anni, ma tutta la vita di un vescovo non basterà per essere in qualche modo secondo quel modello.

MONS. CALOGERO PERI
VESCOVO DI CALTAGIRONE



Sulla scia dei fratelli Sturzo

Il Vescovo con i sandali: è tra le prime immagini che ebbi di Mons. Michele Pennisi. Erano lontani i mocassini con fibbie di argento, i calzari liturgici ricamati. Indicava, a sua insaputa, la spontaneità di un uomo, di un vescovo in cammino, senza sosta. Un'altra immagine: una voce sonora e martellante nell'immensa e gremita Cattedrale, quella del neo vescovo, che avvolto in una grande casula e ricoperto dalla mitria sembrava scomparirvi. Scandiva il suo programma, richiamando i suoi predecessori, in particolare Mons. Mario Sturzo, associandovi don Luigi. Divenuto il 3 luglio 2002 XI Vescovo di Piazza Armerina a 185 anni della sua erezione, s'è fatto promotore del riconoscimento della santità di Mons. Mario, come don Luigi per cui è presidente del Comitato delle ricerche storiche.

Del suo predecessore di "eccezione" ha voluto ricalcare l'attualità spirituale, morale, culturale, sociale. Con il motto episcopale "Charitas Christi urget" ha iniziato, seguendo il monito di Gesù a Pietro: "Duc in altum!" Nel mare di problemi in cui navigare Mons. Pennisi ha mostrato la consapevolezza di ciò che si può fare e il modo di farlo. È plausibile la matrice che lo ispira: quegli studi su "Fede e impegno politico in Luigi Sturzo" (la sua tesi di Laurea 1982). L'interesse per l'uno non poteva che trovare rafforzamento nella comune azione dei due fratelli, anzi dell'intera famiglia Sturzo, come testimoniano tra l'altro i quattro volumi del Carteggio e centinaia di altre lettere.

L'intento di questo mio intervento non è dottrinale ma descrittivo, per certi versi comparativo, dell'esemplarità dei grandi personaggi. La prima constatazione è che Mons. Pennisi conosce, stima... vuole tenere viva la memoria dei fratelli Sturzo. È in corso l'Anno Sturziano nell'anniversario del 150° dalla nascita e 70° dalla morte di Mario con una serie di manifestazioni, mentre continua il suo impegno con pubblicazioni su "Don Luigi Sturzo uomo dello Spirito. Testimone della carità politica nel Novecento". Dal loro esempio, oltre che propensione e capacità, viene il tratto personale di Mons. Pennisi, quello di non snobbare il mondo della cultura, della politica, delle istituzioni, di chi regge la cosa pubblica: non connivenze, ma neanche estraneità. Non ha, e spinge a non avere, quel complesso di un certo mondo religioso, quasi d'inferiorità, confrontandosi con una laicità controversa nel modo di pensare, negli atteggiamenti, nell'agire. Per certi versi la sua vita ricalca alcune delle tappe di Mons. Sturzo. Come lui Rettore del Seminario di Caltagirone e del Capranica a Roma, Vicario episcopale, docente, vescovo della stessa sede, Piazza Armerina.

Sin dal suo ingresso e dalla visita pastorale Mons. Pennisi si presenta come il pastore della sua chiesa in tutte le sue sfaccettature e componenti. Si pone con spontaneità, non invadente, avveduto, coraggioso, non controllore ma pastore, che insegna oltre che con la parola con i gesti e

l'azione. Invidiabile nella sua vitalità e prontezza, oltre nel non risparmiarsi fisicamente, nella calma ed assenza di nervosismo.

Altro tema caro a Mons. Pennisi, come lo fu per Sturzo, la territorialità parrocchiale vista come impegno ecclesiale; cui deve corrispondere necessariamente l'unità pastorale del clero a base e segno di fecondità. Vari ed annuali i

convegni per settori: giovani, docenti di religione e catechisti, movimenti, mass-media, attività caritativa, sanitaria.

Sui problemi sociali - per cui fu emblematica la figura di don Luigi per tutto il novecento e continua ad esserlo per i nostri giorni - i nostri per tanti versi diversi di quelli del novecento ma similari, per il lavoro, la moralità, la pratica della fede, il disagio socio-politico, gli aspetti di illegalità, di disoccupazione, dell'emigrazione, del disorientamento dei giovani... il suo invito è il richiamo ad essere coscienza della gente, moralizzando la professionalità dei singoli e delle istituzioni.

Indicando la sua decennale attività, lo faccio in raffronto ideale con Mons. Sturzo. Come lui ha cura del Seminario, degli studi, della cultura. Mons. Sturzo istituì il 1° liceo a Piazza. Mons. Pennisi ha promosso il polo universitario di Scienze religiose, con titoli validi a livello europeo. Continua è la collaborazione con l'Università di Enna; la presenza ad incontri nazionali. Mons. Sturzo pubblicava *L'Angelo della famiglia*, la *Rivista di Autoformazione*, e ancora prima con don Luigi La Croce di Costantino, Mons. Pennisi ha voluto il settimanale diocesano *Settegiorni*.

Mons. Sturzo costruì l'attuale episcopio, e la Casa degli oblato, Mons. Pennisi ha acquistato un ex Convento e Ospedale, prossimo alla Cattedrale per un'episcopio adeguato, per gli uffici, per una casa del clero. Da aggiungere la ricostituzione del Capitolo Cattedrale, la catalogazione dell'Archivio storico della Cattedrale e della Curia, la riapertura del Vescovado, l'avvio del Museo Diocesano. Nel fondo donato al Seminario dai fratelli Sturzo nelle campagne di Caltagirone è attivo un centro di solidarietà per ex carcerati. Non ultimi gli interventi e la costruzione di chiese.

Non soltanto l'insieme delle iniziative danno lo spessore dell'impegno, ma l'animo e la competenza con cui vengono fatte: la



Un ritratto che risale al 1900.



"carità pastorale". La spiritualità è in questo diuturno zelo per il Regno di Dio, nella fede che l'anima, nella speranza che suscita con l'amore, spinto oltre ogni misura, sapendo osare responsabilmente, assumendo le proprie responsabilità.

I nostri predecessori, mi riferisco al Clero, ai Vescovi, rivivono nella continuità dell'azione pastorale, nella spiritualità di cui sono stati esempio. In questa ottica parlare dei fratelli Sturzo e di Mons. Michele Pennisi, prima loro condioCESANO e poi successore nella stessa sede episcopale, ha più che un senso, lo vedo un dovere.

DON PINO GIULIANA

Il vescovo e il suo presbiterio

Una esemplare e didattica relazione di cura

Più di 70 parrocchie e poco meno di 100 presbiteri con un'età media di 60 anni (ma più della metà di essi ha superato i 70) saranno sufficienti per rispondere alla sfida epocale della nuova evangelizzazione nella nostra terra? Ci sono i laici, si dice. Ma questi, intanto, per vari motivi, ristagnano in stand-by mentre sarebbe urgente il loro corresponsabile ingresso in una pastorale, che deve necessariamente uscire dalla frammentazione se vuole offrire i servizi qualificati e incisivi della Comunità nelle zone di nuovo sviluppo e ai nuovi pagani. Torniamo ai preti, allora.

L'indagine pastorale diocesana del 2009 testimoniava una particolare "sofferenza pastorale, a volte anche personale, del clero, affannato per il carico pesante degli impegni, confuso di fronte al nuovo, sfiduciato per i deludenti risultati e per la palpabile disaffezione di tanti battezzati".

Il clero, dunque. Che a ogni vescovo – anche al nostro – oltre che come la prima e più importante risorsa, deve apparire come l'anello debole della catena pastorale, quello che urge potenziare curandone l'autostima e la formazione permanente.

Porre i presbiteri come l'obiettivo-sfondo, su cui incastonare ogni tentativo per rinnovare la chiesa locale, reiniziandoli come operatori qualificati del ministero della santificazione, allora, è il compito pastorale primario e la fatica più importante del vescovo, che dovrà tentare di rendere esperienza esistenziale e storia narrabile la realtà ontologica del presbiterio.

Nei suoi primi dieci anni, monsignor Pennisi, in ciò favorito dalla lunga militanza nel campo della formazione dei nuovi presbiteri, non si è sottratto alla sfida. In continuità feconda con l'orientamento tracciato da monsignor Cirrincione, ha confermato le giornate mensili di spiritualità per il clero, ha avviato gli incontri periodici con i giovani sacerdoti (esperienza confluita nel 'quinquennio'), ha colto ogni occasione per incontrare il clero delle dodici foranie, ha istituito un vicariato *ad hoc* per il presbiterio, ha sollecitato con passione la formazione accademica di parecchi giovani presbiteri. Emergono con chiarezza alcuni tratti caratteristici della sua relazione con il presbiterio diocesano: l'individuazione e la valorizzazione delle competenze, il rispetto e la venerazione della condizione anziana, la concreta ricerca di soluzioni al disagio logistico del clero con la costruzione o il ripristino di edifici di culto e case canoniche, l'attenzione alla creatività esuberante del giovane clero e il loro graduale inserimento nella comunità diocesana.

La sua paterna e amicale sollecitudine si manifesta soprattutto nel contatto persona-

le, rispettoso della libertà interiore e dell'auto-determinazione, con i singoli sacerdoti, in modo particolare con chi attraversa momenti di difficoltà.

Tutto ciò è in perfetta sintonia con le speranze del concilio Vaticano II, che aveva descritto i rapporti tra il vescovo e i presbiteri come una relazione di reciprocità: se il presbitero è chiamato a rendere presente il vescovo nelle comunità locali, a stargli unito con animo fiducioso e grande, a riconoscere in lui il padre cui obbedire con rispettoso amore, il vescovo, da parte sua, dovrà considerare ogni sacerdote come un figlio, come un amico e favorire fra i sacerdoti la maturazione di un'intima fraternità, che si manifesta nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, cioè nella comunione di vita.

La reciprocità invocata dal concilio non si consuma evidentemente solo sul piano delle relazioni pastorali e nell'incastro dei diversi ruoli, ma chiama in causa la stessa personalità di vescovo e presbiteri: non sarebbe possibile, infatti, rimanere estranei o indifferenti dopo aver condiviso per anni l'unico progetto che da senso a ogni attività pastorale. Forse non è azzardato affermare che la vita e le scelte del vescovo cambiano lo stile di vita dei presbiteri, e che i presbiteri, con le loro storie ed esperienze, modificano lo stile di vita del vescovo. Così, gradualmente, la contaminazione feconda delle loro vite, diventa scuola di spiritualità e di santità, apprendimento di corretta relazionalità cristiana, esportabile abilitazione alla cura.

In altre parole, il clima in cui matura la relazione vescovo-presbiteri possiede una valenza ecclesiale che non può essere disattesa con eccessiva superficialità: ha un potere diffusivo sulle relazioni che i



fedeli hanno diritto di sperimentare nella chiesa locale, e un potere performativo della personalità degli stessi presbiteri. Si potrebbe dire che la relazione, che lega il vescovo ai suoi presbiteri e i presbiteri al loro vescovo, è esemplare per le relazioni tra fedeli cristiani, ed è scuola permanente dello stile pastorale proprio e originale di una comunità diocesana.

L'attesa e l'augurio è che il vescovo Pennisi continui a essere per il suo presbiterio catalizzatore di amicizie, organizzatore psichico e spirituale delle buone pratiche relazionali, perché nella chiesa diocesana si diffonda sempre più, in larghezza e profondità solo a Dio note, la trama di santità che lega persone e avvenimenti e li trascina "oltre", verso la trasfigurazione del Regno.

DON PINO D'ALEO
VICARIO EPISCOPALE PER IL CLERO

Il Seminario e le Vocazioni

Definire la pastorale vocazionale non è cosa facile, in quanto essa si muove entro orizzonti vasti e ricchissimi quali la Sacra Scrittura, il Magistero, l'antropologia. La riflessione ancora in atto sulla pastorale vocazionale, ci consente di affermare che essa è essenzialmente "L'azione mediatrice, tra Dio che chiama e coloro che sono chiamati". La pastorale vocazionale nasce dal mistero della Chiesa e si mette al suo servizio per promuovere la varietà dei carismi, dei ministeri e, di conseguenza, delle diverse vocazioni. Tutta la comunità cristiana ha il dovere di sostenere la pastorale vocazionale con la preghiera e con una testimonianza autentica. Ben convinto di ciò il nostro Vescovo, sin dal suo ingresso in Diocesi, ha sempre sollecitato e guidato in questa direzione tutta la porzione di popolo affidata alla sue cure pastorali.

Il Vescovo, padre, pastore e custode della Chiesa, non manca infatti di sostenere ed incoraggiare tutta la comunità, affinché preghi sempre «il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37-38). Più volte mons. Michele Pennisi ha ricordato a tutta la comunità diocesana il proprio impegno nella preghiera. Essa è l'unico strumento capace di agire, al contempo, sul versante della grazia e su quello della libertà. È la preghiera che mette a confronto la nostra libertà con quella di Dio. Nutrita dalla Parola, essa apre il cuore del credente a scoprire la verità più profonda di sé. Inserita in un cammino di fede, essa permette di aprirsi al disegno di Dio e di accogliere il proprio progetto di vita. In questi dieci anni, egli per primo ha pregato per le vocazioni: nei tanti momenti di preghiera con i seminaristi ha raccontato il suo impegno nell'orazione per tutti i vocati della nostra diocesi.

Tanti sono gli ambiti nei quali ogni Vescovo esercita il suo ministero di governo: ognuno di essi esprime la cura e la carità pastorale che anima il cuore del Pastore. Una delle tante forme particolari di questa carità pastorale è la responsabilità che il Vescovo ha nella promozione delle diverse vocazioni. Il nostro Vescovo ha indicato tra le sue priorità quella di creare una nuova cultura delle vocazioni; strumenti preziosi per giungere a ciò sono i tanti sacerdoti che, con impegno e zelo, offrono nella nostra diocesi una testimonianza gioiosa e amorevole di servizio nelle parrocchie; un altro strumento è poi il Seminario, chiamato ad essere segno vocazionale particolarmente forte per i giovani, laboratorio di speranza per il futuro della nostra Chiesa diocesana, tempo di Grazia per i chiamati in vista del loro servizio pastorale.

Prima di essere eletto Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, mons.

Michele Pennisi ha avuto la preziosa opportunità di svolgere il suo servizio nella Chiesa come Rettore del Seminario di Caltagirone, prima, e, successivamente, dell'Almo Collegio Capranica: grazie a queste esperienze egli ha ben compreso che la vocazione alla fede viene da Dio, ma si sprigiona soprattutto dalla testimonianza, dal contagio benefico di chi crede. Così la vocazione al ministero e alla sequela radicale di Cristo generalmente nasce dalla testimonianza di vita di chi ha fatto questa scelta e da comunità che vivono in profondità il dono della fede. Il nostro Vescovo non manca di incoraggiare nella nostra Chiesa, in occasione delle prese di possesso dei parroci o dei giubilei sacerdotali, una nuova cultura dell'ascolto della voce del Padre che chiama tutti al servizio e al dono di sé. Tutta l'esperienza cristiana infatti è prima di tutto dono, solo successivamente è appello.

L'interpretazione cristiana della vita, come risposta alla chiamata di Dio ed incontro personale con Lui, si trova esposta oggi ad una cultura che enfatizza da una parte il peso dei condizionamenti ambientali e dall'altra il primato delle scelte soggettive. Oggi la pastorale vocazionale deve anzitutto fronteggiare queste due istanze tra loro antitetiche che distolgono gli uomini dal discernimento sull'iniziativa di Dio e dal dialogo con Lui. La prospettiva di una rilettura della propria esistenza all'interno della chiamata divina, diventa sempre più urgente e necessaria. La visita pastorale con i suoi momenti vocazionali per i giovani espressamente voluti dal Vescovo e le giornate dei ministranti a cui per primo entusiasticamente ha preso parte, sono stati un segno per rispondere all'individualismo dilagante che non crea le condizioni necessarie perché l'uomo possa essere libero di esprimere il suo "sì" a Dio. A tal proposito occorre sottolineare che la proposta vocazionale è rivolta principalmente agli adolescenti e ai giovani. Oggi, in questa prospettiva, è necessario anzitutto curare l'educazione "alla vita buona del Vangelo": il Seminario con le sue proposte formative coinvolgenti e robuste, sotto la guida del pastore, accompagna tutti a leggere la propria vita con gli occhi della fede. I ragazzi e i giovani della nostra diocesi trovano uno strumento per scoprire il progetto di Dio nella loro vita, accogliendo la chiamata alla santità che Dio in modo originale e personale rivolge a tutti e a ciascuno.

GIUSEPPE RUGOLO
SALVATORE CUMIA
ALUNNI DEL SEMINARIO DIOCESANO



Ordinazioni diaconali

14 settembre 2003 Chiesa S. Francesco - Enna
Giuseppe Catalano, ofm conv.
Antonio Parisi, ofm conv.

20 dicembre 2003 Basilica Cattedrale
Filippo Salamone
Salvatore Chiolo

3 luglio 2004 Basilica Cattedrale
Giovanni Tandurella
Emiliano Di Menza
Cosimo Francesco Spampinato
Rosario Rocco Goldini
Damiano Lauretta

21 settembre 2004 Chiesa S. Francesco in Enna
Liborio Corriere, ofm. conv.

7 agosto 2005 Basilica Cattedrale
Daniele Lo Castro

11 agosto 2006 Basilica Cattedrale
Giuseppe Giovanni Antonio Siracusa
Benedetto Salvatore Mallia

17 dicembre 2006 Chiesa Madre - Gela
Luca Gurrera, ofm conv.
Gesualdo M. Ventura, ofm conv.

11 agosto 2007 Basilica Cattedrale
Luca Crapanzano
Giacinto Gioacchino Magro

31 ottobre 2008 Basilica Cattedrale
Dario Pavone
Filippo Puzzo
Angelo Ventura

18 aprile 2009 Basilica Cattedrale
Pasqualino di Dio

30 agosto 2009 Basilica Cattedrale
Daniele Neschisi

30 agosto 2009 Basilica Cattedrale
Rosario Sciacca

30 ottobre 2010 Basilica Cattedrale
Osvaldo William Brugnone
Pasquale Giuliana

La Visita Pastorale

“Sento vivo il desiderio di esprimere la carità pastorale per questa porzione del Popolo di Dio con quella forma di servizio peculiare che è la Visita Pastorale, tempo di grazia e momento speciale di incontro e di dialogo del Vescovo con tutti i membri del popolo santo di Dio (...)”. Con queste parole, il 2 febbraio del 2004, mons. Michele Pennisi dopo quasi due anni dall’inizio del Suo ministero pastorale, nella diocesi di Piazza Armerina scriveva alla comunità diocesana indicando la sua prima visita pastorale nei 12 comuni della diocesi. Una Visita che seguendo gli intendimenti dello stesso vescovo ha avuto la “caratteristica di incontro aperto all’ascolto per rinsaldare i legami di comunione e affetto spirituale nella disponibilità a conoscere le difficoltà e i problemi reali di tutti coloro che si considerano discepoli di Cristo o che sono in ricerca sincera di Lui”.

Era la prima domenica di Quaresima, il 28 febbraio del 2004, quando in una Cattedrale gremita di sacerdoti, religiosi e fedeli di tutta la diocesi, nel corso di una Celebrazione Eucaristica il vescovo apriva la Visita. “Siamo chiamati a leggerla con spirito di fede come evento di grazia, come *kairòs*, come tempo favorevole per il nostro Esodo, per la nostra conversione personale e comunitaria - diceva nell’omelia mons. Pennisi - l’esodo del popolo d’Israele è avvenuto dopo che Dio ha deciso di visitare il suo popolo in Egitto”.

Il vescovo aveva fatto precedere la sua visita da un ‘Esortazione Pastorale’ ai sacerdoti, diaconi, membri degli istituti di vita consacrata e fedeli laici del popolo santo di Dio, nella quale esprimeva la sua “ansia pastorale” di “esercitare il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale”, attraverso incontri con persone e luoghi per “favorire la comunione fra le comunità parrocchiali di uno stesso vicariato, gli istituti di vita consacrata, gli istituti secolari, le associazioni e i movimenti ecclesiali”. Una Visita da considerare “in piena continuità con il passato della nostra Chiesa, ricco di iniziative e progetti pastorali, ma nello stesso tempo vorrei che da essa si sprigionasse un impeto di novità evangelica, in vista del rinnovamento spirituale e di una ‘conversione pastorale missionaria’ di tutte le nostre comunità”.

Per l’occasione, mons. Pennisi, compose anche una “preghiera per la prima Visita Pastorale”, distribuita in tutte le parrocchie, chiese e vari luoghi della diocesi visitati dal vescovo “la nostra Chiesa pellegrina in Piazza Armerina sia una comunità santa al servizio del Regno di Dio, ricca di persone che rispondano generosamente alla tua chiamata, con un presbiterio unito al Vescovo e con un’intima fraternità sacramentale, con cristiani laici maturi nella fede che si sentano partecipi della missione della Chiesa”.

Subito dopo l’apertura diocesana della visita, il vescovo ha incominciato ad incontrare i singoli vicariati iniziando con Piazza

Armerina. Anni intensi, nei quali il vescovo ha visitato tutti e 12 i comuni della diocesi, caratterizzati da uno stile di dialogo con le comunità ecclesiali e incontri con le istituzioni, privilegiando il territorio con le sue risorse e problematiche. E poi gli incontri con gli alunni e gli insegnanti nelle scuole, il mondo del lavoro con le visite alle piccole e grandi imprese, le categorie professionali, le associazioni, con l’ascolto e l’incontro con i disoccupati. Attraverso tali scambi si è realizzata una convergenza di interessi in favore dello sviluppo e della crescita umana, sociale e morale dell’intera società. Tanti gli incontri all’interno del variegato mondo ecclesiale, caratterizzato dalla forte vitalità delle parrocchie e soprattutto delle associazioni e dei gruppi ecclesiali e gli incontri con i giovani, i gruppi di cultura, sportivi e di spettacolo. Il vescovo, nei tre anni della visita ai 12 comuni della diocesi, non ha voluto mancare all’appuntamento con il mondo della sofferenza, visitando i malati nelle loro abitazioni, nei luoghi di cura, non sottraendosi alla fatica anche fisica che un tale impegno comporta. Per tutti sono stati momenti di conforto e di speranza. La visita è stata occasione anche per eventi di grande spessore ecclesiale e civile. Ben 8 i sacerdoti ordinati nel corso della Visita Pastorale. E poi l’inaugurazione il 16 dicembre del 2006 del nuovo complesso parrocchiale di S. Rocco a Gela, realizzata con i fondi dell’otto per mille della CEI.

La Chiesa Piazzese, ha vissuto la Visita Pastorale nel respiro dello Spirito, prendendo maggiore consapevolezza di essere l’unica Chiesa del Signore che annuncia e testimonia la Speranza, in un territorio variegato e articolato, impegnata a leggere i cambiamenti che gli eventi possono determinare. La visita pastorale è stata una conoscenza sempre più cosciente dell’essere Chiesa di Dio e il vescovo l’ha confermata nella fede, alimentando l’impegno della carità verso ogni uomo. A conclusione della Visita (Gela 29 maggio 2007) il vescovo è poi ritornato nei dodici comuni per incontrare il clero cittadino, per esaminare la situazione socio-religiosa di ogni realtà cittadina e per un dialogo del vescovo con i presbiteri sulle modalità con cui meglio servire il vangelo di Cristo attraverso le risorse istituzionali e carismatiche presenti nel territorio, focalizzando i problemi e sforzandosi di elaborare insieme le possibili soluzioni. Gli incontri sono serviti a dare un risvolto concreto alla visita pastorale perché di essa non rimanga solo un ricordo celebrativo ma serva a dare uno slancio ulteriore alla missione che ogni comunità cristiana è chiamata a compiere attraverso la testimonianza evangelica.

CARMELO COSENZA

24 marzo 2012 S. Giacomo M. - Gela
Massimo Ingegnoso

Ordinazioni presbiterali

28 settembre 2002 Chiesa Madre - Riesi
Giuseppe Carlo Maria Cassaro, sdb

10 maggio 2003- Basilica Cattedrale
Giuseppe Cafà

16 ottobre 2004- Basilica Cattedrale
Salvatore Chiolo
Filippo Salomone
Giorgio Cilindrello

12 marzo 2005 Chiesa Madre - Enna
Liborio Corriere, ofm. conv.

2 aprile 2005 Basilica Cattedrale
Giovanni Tandurella
Emiliano Di Menza

11 agosto 2006- Basilica Cattedrale
Daniele Lo Castro

14 aprile 2007 Basilica Cattedrale
Giuseppe Siracusa
Benedetto Domenico Mallia

19 aprile 2008 Basilica Cattedrale
Giacinto Gioacchino Magro

31 maggio 2008 Parr. S. Giovanni - Enna
Luca Gurrera, ofm. conv.

7 giugno 2008 Parrocchia S. Domenico
Savio - Gela
Giuseppe Favaccio, sdb

18 ottobre 2008 Basilica Cattedrale
Luca Domenico Salvatore Crapanzano

18 aprile 2009 Basilica Cattedrale
Dario Pavone
Filippo Puzzo
Angelo Ventura

31 ottobre 2009 Basilica Cattedrale
Pasqualino di Dio

8 maggio 2010 Basilica Cattedrale
Rosario Sciacca

25 settembre 2010 Basilica Cattedrale
Moise Tshijanu Katambwe, Congr. Fratelli missionari dei Figli di Dio

18 dicembre 2010 Basilica Cattedrale
Daniele Neschisi

14 maggio 2011 Chiesa Madre - Barrafranca
Osvaldo William Brugnone

11 agosto 2011 Basilica Cattedrale
Pasquale Giuliana

26 maggio 2012 Parrocchia S. Domenico
Savio - Gela
Gaetano Marino, sdb

Animare il Sociale

A distanza di dieci anni dall'inizio del ministero del nostro Vescovo possiamo raccogliere i frutti di una pastorale globale e integrata, che attraverso un cammino di Chiesa unitario, guidato da un progetto culturale diocesano, ha messo insieme le risorse esistenti per guardare al territorio e ai suoi bisogni e costruire percorsi di socialità e partecipazione attiva con quanti hanno voluto collaborare attivamente alla realizzazione del "bene comune".

Da un'attenzione particolare al mondo carcerario nasce proprio nel 2002 un'idea progettuale da realizzare nel fondo Sturzo in contrada Russa dei Boschi, territorio di Caltagirone, a suo tempo lasciato in eredità dal Vescovo Mario Sturzo al Seminario di Piazza Armerina. Se ne scongiurò la vendita e fu quasi un prodigio la ristrutturazione dell'intero immobile, ridotto a una serie di macerie pericolanti. Divenne un'opera di grande portata, che sotto la guida del Rinnovamento nello Spirito persegue un processo di liberazione integrale, etico-spirituale e socio-culturale, finalizzato al pieno recupero della dignità dei singoli e delle loro famiglie, nonché a un autentico reinserimento sociale di quanti saranno accolti nel fondo.

In concomitanza si costituisce la cooperativa Raggio di Sole al fine di realizzare il progetto C.T.N. (Cielo e Terra Nuovi), prima a Niscemi e poi a Gela, diretto al recupero di adolescenti soggetti a provvedimenti giudiziari, o con familiari in carcere o con particolare svantaggi socio-culturali.

Nel corso del 2004 si è provveduto ad attivare il progetto Policoro promosso dai tre uffici: Caritas, Pastorale Sociale e del Lavoro e Pastorale Giovanile, il quale costituisce una nuova forma di solidarietà e condivisione che cerca di contrastare la disoccupazione, l'usura, lo sfruttamento minorile e il lavoro nero. L'animatore di comunità, guidato e accompagnato dai principi fondanti della Dottrina Sociale della Chiesa ha il compito di promuovere azioni concrete in relazione al mondo del lavoro e percorsi virtuosi di legalità. Si tratta di una esperienza ancora in atto e che vede nella cooperativa "Nuovi Percorsi", costituita a marzo del 2006, l'espressione di tale impegno. Di-

fatti ad essa è stata assegnato un bene confiscato alla mafia la cui gestione ha costituito un'opportunità di lavoro e inserimento di soggetti svantaggiati al fine di coniugare e integrare la dimensione economica con quella etica e sociale. Anche su questo fronte il nostro Vescovo si è espresso con verità e chiarezza.

Altro momento significativo e ormai tradizionale per la Pastorale Sociale è l'incontro tra il Vescovo e le autorità della Diocesi per gli auguri natalizi. Di anno in anno questa occasione ha cominciato ad avere riscontro sempre più intenso perché include nello scambio di auguri la riflessione su argomenti di attualità trattati da personalità autorevoli. L'incontro dà inoltre l'opportunità di conoscenze, agganci e scambio di esperienze relative al mondo sociale attraverso i soggetti responsabili delle istituzioni e gli animatori diocesani.

Proprio nel 2010 in tale circostanza era presente il dott. Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud, con una proposta di fatto concretizzatasi nel progetto "Ponte sul Distretto" per un'azione di sviluppo locale nel distretto socio-sanitario di Piazza Armerina.

Questi cenni non bastano ad esprimere lo zelo pastorale del nostro Vescovo nei confronti della sua dimensione sociale verso le esigenze di un territorio provato da mille difficoltà e per il quale si è reso sempre attento e partecipe, dando segni di disponibilità e di concreto aiuto. Nei suoi discorsi primeggia la centralità della persona umana affermandone l'intangibile dignità e il suo essere soggetto, fondamento e fine della vita sociale.

Al Vescovo Michele va la nostra riconoscenza per la sua presenza che continua a essere preziosa e per il fervore che riesce trasmettere alle coscienze affinché si muovano in una logica del fare bene

DON GIUSEPPE GIUGNO
VICARIO EPISCOPALE
PER LA PROMOZIONE UMANA
E LA CARITÀ
PROF. GIUGNO SALVATORE
DIRETTORE
DELLA PASTORALE SOCIALE
E DEL LAVORO



Il vescovo immagine del Buon Pastore oggi*

Sono veramente contento di offrire in questa circostanza questa piccola opportunità di riflessione. Vorrei fare un discorso che è proprio sul vescovo, con un taglio esistenziale ed esperienziale tentando di mettere in luce alcuni interrogativi, anche perché di risposte ce ne sono troppe in giro. È molto bello poter riflettere sul tema "Il Vescovo immagine del Buon Pastore", un tema dove ricorrono termini veramente eccellenti "immagine", "pastore" "buono – bello".

Il termine. Il termine vescovo non è problematico: *"supervisore – colui che ha attenzione"*, ma io non ritengo che ci sia un significato univoco del termine vescovo, ma che ce ne siano tanti quanti sono i vescovi. Ogni vescovo, ogni pastore lo è secondo un suo "quid" a suo modo. Infatti per la piccola esperienza che tutti abbiamo ci rendiamo conto che quando cambia un vescovo cambia un registro, e questo è vero dappertutto per l'uomo. Se vuoi sapere che cosa è il vescovo, io posso descriverti che cosa fa o cosa dovrebbe fare, ma che cosa è lo sai solo se incontri questo o quell'altro vescovo. Voi sapete che cosa è il vescovo incontrando il vostro amato vescovo Michele. Ogni vescovo è come se creasse un registro attorno a se, come se creasse una categoria nuova, aprisse sempre uno spaccato di esperienza e di esistenza veramente significativa. Mi conforta il Vangelo, che a proposito dell'uomo ci dice che ognuno verrà trattato con la sua propria misura, perché ognuno per il modo con cui vive, stabilisce a partire dalla sua esistenza, la misura con cui verrà valutato; quindi saremo valutati secondo quel metro che soggettivamente in maniera esistenziale ciascuno di noi avrà creato.

Immagine. A proposito di immagine, quando ci lasciamo guidare da questa suggestione "Immagine del Buon Pastore", prendiamo una icona biblica, dalla quale vorremmo tentare di capire che cosa è il vescovo anche attraverso ciò che fa, perché il Buon Pastore fa alcune cose e facendole, manifesta la sua identità. L'identità del Buon Pastore e l'identità del vescovo sono due elementi in movimento, in divenire.

Quando siamo stati creati lo sia-

mo stati ad immagine e somiglianza. Abbiamo sempre tanto discusso che cosa potesse essere l'immagine e che cosa potesse essere la somiglianza, laddove qualcuno dice che noi siamo stati creati ad immagine, mentre il Figlio, cioè Gesù Cristo è l'Immagine, noi ad immagine e Lui Immagine di Dio. Somiglianza ed immagine, normalmente, così nella tradizione patristica, è stata sempre vista: l'immagine appartiene a quel dono iniziale che ci viene fatto. Che noi siamo ad immagine di Dio non è una nostra scelta. Al banchetto della vita nessuno ha scelto come parteciparvi, se come uomo, come animale o come pianta. L'immagine dunque è data, mentre la somiglianza va cercata, perché rifletterebbe quel percorso di presa di coscienza, quel voler essere quello che siamo stati fatti, quello che è stato scelto per noi.

L'immagine, se in questo caso l'applichiamo al vescovo è data, è sacramentale, che rende di fatto immagine del buon Pastore. La somiglianza è impegno, è esistenza, è concretezza, è divenire, è la storia. Ecco perché ritengo che l'essere vescovo si colloca ad un crocevia del diventare e dell'innovare. Sentiamo a volte frasi come questa: "Diventa ciò che sei", ma ciò che siamo è definito ma non è definitivo. Io sono definito come uomo, ma come esserlo, come viverlo non è definitivo. Lo vivo, lo approfondisco, lo allargo, lo storpio, secondo l'interpretazione che ne faccio del modo con cui vivo. Così è per l'essere vescovo: tu lo ricevi sacramentalmente, ma nello stesso tempo lo vivi, gli dai una connotazione, una prospettiva, una coloritura di te, per questo diventiamo ciò che siamo con la nostra vita di vescovi ma nello stesso tempo ci aggiungiamo quel quid, quel particolare, che appartiene al nostro modo di interpretarlo. L'immagine viene data, la somiglianza è l'impegno. "Non voi avete scelto me", nel momento in cui siamo stati scelti, ognuno interpreta questa scelta a suo modo.

Un'altra domanda di criticità me la pongo dal punto di vista teologico quando diciamo che il vescovo ha la pienezza del sacerdozio e mi chiedo cosa significa



* Il presente testo è tratto dalla registrazione della conferenza tenuta al Teatro Garibaldi di Piazza Armerina il 22 giugno 2012, non rivista dall'autore.

L'attenzione agli ultimi

La sensibilità e l'attenzione di mons. Pennisi verso gli ultimi sono state evidenti fin dall'inizio della sua vita pastorale nella nostra Diocesi. Le iniziative che la Caritas ha proposto in questi anni sono state sempre ben accolte e sostenute, non solo finanziariamente, ma condivise con spirito di comunione e paterna collaborazione.

Per quanto riguarda il mondo carcerario, completata la ristrutturazione di Russa dei Boschi attraverso il "Polo di Eccellenza di Luigi e Mario Sturzo" il Vescovo ha inaugurato la struttura finalizzata al reinserimento lavorativo per detenuti ed ex detenuti. Inoltre, accolta la necessità del carcere di Piazza Armerina di avere una struttura a supporto per familiari provenienti da lontano, la Caritas Diocesana ha dato vita ad una casa di accoglienza per soddisfare tale esigenza ed eventuali altre loro necessità. Contemporaneamente sono stati realizzati due progetti a Niscemi e Gela dal titolo "Cieli e Terra nuovi 1 e 2" finalizzati al reinserimento scolastico e socio-lavorativo rivolti a minori a rischio di devianza e a figli di detenuti.

Il mondo dei disabili è stato attenzionato con l'abbattimento delle barriere architettoniche nella sede Caritas e con la promozione e il sostegno alle associazioni che si occupano di tale problematica.

I Missionari della nostra Diocesi sparsi nel mondo a testimoniare il vangelo, sono stati ricordati ogni anno per la Quaresima di carità, con una raccolta finalizzata a sostenere i progetti o avviarne di nuovi. La finalità non è stata sola quella di sostenerli materialmente, ma anche quella di far sentire loro la vicinanza affettiva della Diocesi. Anche le varie emergenze in Italia e nel mondo sono state oggetto di attenzione della caritas, con raccolte specifiche, con attività di volontariato e sostegno spirituale con preghiere e veglie e marce della pace.

Con il grande flusso migratorio che si è trovato ad affrontare il nostro territorio non potevamo non attenzionare il problema immigrati. La Diocesi, tramite la Caritas, fin dal 2006 ha portato avanti il Progetto INCI (Immigrati Integrati in Città) con l'apertura di 4 sportelli di prossimità in 4 comuni della Diocesi (Gela, P. Armerina, Niscemi, Enna) con attività di mediazione socio-culturale e accompagnamento degli stranieri (accoglienza, assistenza burocratica, ricerca lavoro, alloggio, inserimento scolastico, attività interculturali, ecc.). I 4 centri sono stati un reale punto di riferimento, uno spazio di integrazione, partecipazione e solidarietà per l'intera comunità, un segno tangibile della carità cristiana in una relazione di prossimità e promozione dell'altro. Sempre nell'ambito del progetto INCI recentemente è stato organizzato un corso di cucina finalizzato all'apprendimento della lingua italiana e alla socializzazione tra la comunità dei rumeni presenti nel territorio e quella locale. Gli immigrati presenti sul territorio sono stati coinvolti anche nel progetto "Il Ponte sul distretto" finalizzato all'inserimento socio-lavorativo degli stranieri attraverso l'esperienza delle

borse lavoro nelle imprese locali.

Particolare attenzione è stata volta alla promozione delle Caritas parrocchiali e al volontariato attraverso incontri sia a livello locale che diocesano con convegni e corsi di formazione per animatori parrocchiali, centri di ascolto e opere-segno. Negli anni si è svolto un percorso di accompagnamento delle caritas parrocchiali con incontri locali, intervicari e diocesani, ai quali ha partecipato con vivo interesse anche mons. Pennisi.

L'area del lavoro è stata tra i più attenzionati sia dal Vescovo che dalla Caritas. Dal 2004 in Diocesi è presente il Progetto Policoro che guarda alla disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione per diffondere una nuova cultura del lavoro. Per raggiungere i giovani del nostro territorio diocesano sono coinvolte scuole, parrocchie e gruppi giovanili. Nell'ambito del progetto è nata anche la cooperativa sociale di tipo B denominata "Nuovi Percorsi" per l'inserimento di soggetti svantaggiati. Inoltre, la Diocesi è presente come partner nel progetto "Donne in gioco", presentato dall'associazione CISI di Enna, per la realizzazione di azioni volte all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale. Non ultima la partecipazione al progetto "Il Ponte sul Di-stretto", finanziato dalla Fondazione con il Sud e finalizzato allo sviluppo del territorio locale.

La crisi socio-economica del territorio diocesano non ha lasciato indifferente il nostro Vescovo che ha voluto partecipare al bando regionale per azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà, dando così sostegno economico e sociale alle famiglie più bisognose. Anche il Prestito della Speranza è un segno tangibile per venire incontro a famiglie in difficoltà e a persone che intendono fare microimprese accedendo a fondi messi a disposizione dalla CEI. Non ultimo a livello regionale la Diocesi partecipa all'iniziativa del Microcredito per famiglie temporaneamente in condizione di difficoltà economica.

Queste ultime iniziative rappresentano la continuazione di un lungo percorso di accoglienza, accompagnamento e orientamento di tutte le persone che si sono avvicinate alla Caritas e il ruolo del Vescovo è stato determinante con il suo sostegno materiale e guida spirituale in tutti i problemi che la Caritas affronta da anni.

Un grazie di cuore va al Vescovo a nome di tutte le persone che hanno beneficiato dei servizi Caritas e soprattutto dall'equipe diocesana che ogni giorno sente la vicinanza del Buon Pastore.

PROF.SSA IRENE SCORDI
VICE-DIRETTORE CARITAS



Il vescovo e i giovani: un binomio inscindibile

È certo che parlare del Vescovo Pennisi senza fare immediatamente riferimento all'attenzione che ha nei confronti del mondo giovanile è impossibile. Il suo ministero episcopale in questi 10 anni è stato caratterizzato dalla costante presenza nelle realtà diversificate e complesse della pastorale giovanile. Mons. Pennisi sin dal suo ingresso nella diocesi nominando un sacerdote ed un laico nell'ufficio di Pastorale Giovanile ha inteso dare una lettura chiara del modo di come la Chiesa diocesana dovesse servire la fede dei giovani, dando cioè spazio e dignità alla duplice dimensione ministeriale e laicale della Chiesa. La tendenza dominante, che in questi anni si è acuita, è di sottovalutare i giovani, anzi di ritenerli incapaci di dare alla vita di tutti un contributo originale e necessario. Non sono ritenuti capaci di far crescere questo mondo. Sono ritenuti una zavorra, un problema, un peso, una fatica, un continuo confronto che gli adulti vorrebbero risparmiarsi. Questa è la sensazione che i giovani hanno dal mondo degli adulti (parroci compresi) e questo è il modo di pensare generalizzato.

Mons. Pennisi ha manifestato un atteggiamento che ha saputo vedere nei giovani il valore che essi sono, stimandoli per la vita che esprimono, per il loro mondo in evoluzione che cercano, e che non accontentandosi di quello che incontrano desiderano ricercare sempre la loro felicità, e la realizzazione di sé. Numerosissimi sono gli incontri che egli ha avuto con i giovani nel luogo istituzionale dove crescono e maturano le scelte della loro vita: la scuola! Estremamente convinto del valore della scuola e della sua funzione educativa ha incontrato gli studenti in tutti gli istituti della nostra diocesi, avendo cura di coinvolgere la pastorale della scuola, della cultura e giovanile per rilanciare continuamente la sfida della pastorale Integrata e integrata. Nelle sue lettere pastorali agli studenti ed agli educatori all'inizio di ogni anno sociale, mons. Pennisi si è più volte soffermato sulla responsabilità di progettare il proprio futuro partendo dai banchi della scuola, indicando il valore dell'impegno e del rispetto soprattutto verso i deboli come la bussola della civiltà e dello sviluppo sostenibile. Per Mons. Pennisi è sempre stato chiaro che Giovinezza è: "la ricchezza di scoprire ed insieme di programmare, di scegliere, di prevedere e di assumere le prime decisioni in proprio, che avranno importanza per il futuro nella dimensione strettamente personale dell'esistenza umana. Nello stesso tempo, tali decisioni hanno non poca importanza sociale" (Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Dilecti Amici*. 1985).

Personalmente l'esperienza che ho potuto maturare nella Chiesa, collaborando al suo Ministero episcopale, è stata l'attitudine all'ascolto, di cui il Vescovo è capace,

delle realtà giovanili (gruppi, movimenti ecclesiali, ma anche gruppi laici di volontariato) che animano il territorio dei dodici comuni della nostra diocesi. La lanterna che ha guidato il suo Ministero episcopale certamente consiste nel suo grande credito al mondo giovanile, accolto come ricchezza e non come problema intuendo e soprattutto facendo comprendere che dalla fede dei giovani dipende il futuro stesso della chiesa.

Diverse sono le iniziative che ha promosso mediate l'ufficio giovani: I meeting dei Giovani (due volte a Gela, tre volte a Piazza Armerina, due volte a Niscemi altre due volte a Enna); due convegni di Pastorale giovanile, un seminario di formazione degli operatori di pastorale giovanile in intesa con la Comunità Frontiera; un seminario di Formazione all'impegno sociale e politico denominato "Finché non spunti il giorno", propedeutico alla nascita della Scuola diocesana di formazione socio politica; i forum diocesani dei giovani nei tempi forti della liturgia; l'apertura e l'inaugurazione della Casa del Volontariato di Gela; i quattro Meeting Nazionali dell'educazione; ha incentivato mediate il progetto Policoro la cultura del lavoro favorendo la nascita di esperienze lavorative per i giovani. Questa ricchezza, cioè il protagonismo dei giovani, è divenuta oggi un patrimonio della nostra chiesa locale, una perla di molte comunità parrocchiali che va custodita con grande tenacia.

Questo protagonismo dei giovani, riconosciuto e apprezzato da Mons. Pennisi, ha significato molto nel cammino della pastorale giovanile diocesana. Innanzitutto ha fatto maturare in molti sacerdoti e laici il carico di responsabilità, direi anche il debito di servizio, che si ha nei confronti dei nostri giovani. Nella nostra società i giovani sono tenuti a balia per troppo e lungo tempo. Nessuno osa rischiare di dare spazi di responsabilità, di fidarsi di fare cammini che credono nel loro futuro. È sempre alle porte il pericolo di una strumentalizzazione reciproca tra Chiesa e Giovani, un aiuto che accontenta tutti e due: da una parte un vuoto di ruoli da riempire, e dall'altra un riparo di fronte alla confusione delle scelte



che non si ha il coraggio di affrontare, cioè una sorta di fuga dal reale. La sfida che il Vescovo ha accolto è quella di portare "alla pari" giovani e adulti e metterli insieme nella progettualità e nella attività. Questo ha permesso in molti casi il passaggio del testimone, la continuità di una esperienza di chiesa, di corresponsabilità laicale, di gestione delle risorse, che sono soprattutto le persone e la loro fede.

Sento di poter dire il mio personale grazie a mons. Michele Pennisi per questa bella testimonianza d'amore e di fiducia che dimostra di avere nei confronti dei giovani. Auguro al nostro Vescovo che possa contemplare l'invisibile per raccontarlo ancora alla sua Chiesa: "O somma luce che tanto ti levi/da' concetti mortali, a la mia mente/ri-presta un poco di quel che parevi,/e fa la lingua mia tanto possente,/ch'una favilla sol de la tua gloria/possa lasciare a la futura gente".

DON GIUSEPPE FAUSCIANA
DIRETTORE DIOCESANO
UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE



Famiglia piccola Chiesa

«Per due sposi cristiani, essere testimoni di Cristo Risorto significa ricordarsi ogni giorno di essere sacramento, cioè segno efficace dell'amore di Dio, aiutarsi a vivere il quotidiano nella memoria di Cristo che ha donato la sua vita per noi».
(Mons. Pennisi, Giornata diocesana della Famiglia 2003)

La ricorrenza del decimo anniversario della Consacrazione Episcopale di mons. Pennisi e dell'inizio del suo ministero nella nostra diocesi, per la pastorale familiare diocesana diventa occasione, quanto più opportuna, di riflessione sul percorso fatto e sulle prospettive nella continuità della cura pastorale. Un cammino decennale che, alimentato dall'incoraggiamento e dalle sollecitazioni di mons. Pennisi, è riuscito a produrre frutti assai significativi per la crescita umana e spirituale delle nostre famiglie. Coraggio, realismo, pazienza, amore, sono i principi che caratterizzano il suo apostolato e trovano sintesi nel motto "Caritas Christi urget".

La famiglia, nel nostro territorio diocesano, rimane ancora forte e con un ruolo incisivo nella trasmissione dei valori ma, nello stesso tempo, percepisce tutta la difficoltà di riportare il Vangelo nella complessità della realtà, dove ogni giorno è chiamata a vivere. Occorre aiutare i coniugi ad integrare nella vita il senso del sacramento che si prolunga per tutta la vita, che trasforma ogni passo della vita: avendo chiaro che la salvezza non si trova nella mediocrità ma nell'esigenza di un alto livello. L'ufficio diocesano di pastorale familiare si pone al servizio delle parrocchie, proponendosi di svolgere un ruolo di sussidiarietà, con particolare attenzione ai corsi prematrimoniali e ai gruppi famiglia, affinché la famiglia possa testimoniare il suo essere chiesa domestica.

Dopo il suo insediamento, il Vescovo ha voluto conoscere la commissione di pastorale familiare, prendere atto di quanto e di come l'azione pastorale per famiglia si articola in diocesi, ribadendo con determinazione l'importanza della comunione ecclesiale e della formazione. Facendo propria la Sua esortazione, annualmente si tengono incontri di formazione per le coppie, con cadenza mensile.

Le tematiche di questi ultimi anni sono state: comunicazione nella coppia, spiritualità coniugale, paternità e maternità responsabile, famiglia nelle situazioni difficili, la famiglia nella bibbia, la famiglia: il lavoro e la festa, ecc.

La celebrazione della giornata diocesana della famiglia, che fa da epilogo ad ogni anno sociale, quale momento di incontro con il proprio Vescovo è un appuntamento che riveste un significato pastorale per le famiglie della diocesi, al fine di riflettere su aspetti della realtà familiare, e leggerli alla luce della Parola di Dio.

Ogni anno in occasione della giornata per la vita, il Vescovo risponde all'invito della pastorale familiare e del CAV di Gela celebrando l'Eucaristia, in una delle par-

rocchie del vicariato, ed impartendo alle mamme in attesa una particolare benedizione.

Vogliamo riportare alcune esperienze significative sollecitate, con premura, dal nostro Vescovo:

- Due coppie della nostra diocesi hanno potuto partecipare ad un percorso biennale residenziale per operatori di pastorale familiare, organizzato dalla Cesi e dalla Facoltà Teologica di Palermo.

- Mons. Pennisi ha voluto che a livello diocesano venisse presentata la legge regionale n.10 del 31 luglio 2003: "Per la tutela e la valorizzazione della famiglia". È stata occasione di incontro che ha avuto concrete ricadute nella nostra diocesi: a Gela nasce nel 2004, ad opera dei gruppi famiglia, l'associazione di volontariato "Gela Famiglia", il cui statuto si ispira alla Familiaris Consortio.

- il Vescovo ha stimolato le famiglie della nostra diocesi a partecipare, assieme ad altre famiglie provenienti da tutta Italia, al Family-day del maggio del 2007 a Roma, per manifestare la consapevolezza che solo dove la famiglia cristiana si sente responsabile della vita sociale si realizza una buona relazione individuo/società.

- guidata dal Vescovo la delegazione diocesana di pastorale familiare ha partecipato al VII incontro mondiale delle famiglie, tenutosi a Milano. All'incontro, con le famiglie provenienti da tutto il mondo, la chiesa ha gridato con forza che dalla famiglia, dove ogni giorno si rinnova il quotidiano e primitivo impegno dell'amore sponsale, può e deve nascere una società migliore, fondata sulla reciproca disponibilità ad accogliere l'altro come dono di Dio da amare, custodire, servire.

Nel ringraziare il Signore per il dono del nostro Vescovo ci auguriamo che possa essere sempre più presente nella pastorale familiare diocesana, affinché stretti intorno a lui, visibile principio e fondamento di unità della nostra chiesa, possiamo crescere nella fede, nella carità per raggiungere insieme un giorno la gloria dei santi.



MICHELA ED ANTONIO PRESTIA
OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

Cammino di comunione e corresponsabilità dei laici

Desidero offrire qui una testimonianza del percorso con lui condiviso da parte dei gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali della nostra diocesi. Dieci anni fa, durante la solenne cerimonia in Cattedrale alla presenza dei vescovi di Sicilia e di tanti suoi amici di ogni dove, capivo ancora di più ed apprezzavo con profondo senso di gratitudine a Dio cosa significa essere figlio, figli della Chiesa, madre che genera e che a sua volta da essi e dal loro amore viene rigenerata e sostenuta. La visione conciliare di una chiesa-popolo-di-Dio-in-cammino, chierici e laici, espressione della comunione fra i profili petrino (gerarchico) e mariano (carismatico) della Chiesa - entrambi ad essa coesenziali - mi si è confermata fortemente in questi anni grazie all'attenta e puntuale Sua guida spirituale. Lo sapevo, lo intuivo ma altro è sperimentarlo! E per grazia e chiamata del Signore per me è stato davvero così stando accanto a lui nel primo mio mandato come segretario della Consulta dei Laici dall'ottobre del 2004 e poi per un secondo mandato da novembre 2009 ed ancora in corso. Sono trascorsi 8 anni su 10 del suo episcopato, in cui reciprocamente abbiamo imparato a conoscerci, a stimarci lavorando a stretto contatto di gomito e condividendo gioie e dolori della Chiesa; cercandoci con grande libertà reciproca ogni volta che si è reso necessario. Voglio qui ricordare due circostanze abbastanza note. La prima quando Egli fu fatto oggetto di intimidazioni da famiglie malavitose di Gela attraverso alcuni volantini circolati in città. In una "lettera aperta", resa pubblica insieme al carissimo don Giulio Scuvera, assistente spirituale della CDAL, gli scrivevamo "...a nome di tutto il laicato associato e di tutta la comunità ecclesiale diocesana desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, solidarietà e sostegno per la Sua persona e la linea pastorale seguita e da Ella espressa pubblicamente, in vari luoghi e in molte circostanze. Sappiamo infatti quanti aspetti di degrado sociale e malavitosi sono stati da Ella regolarmente e coraggiosamente denunciati". La seconda allorché mi chiese di organizzare nella diocesi, coinvolgendo la Consulta ed il laicato cattolico in generale, manifestazioni a sostegno e difesa della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, minacciata dal Referendum del 12 e 13 Giugno 2005. Cosa che riuscimmo a fare "laicamente", sul piano della ragione, della scienza e di principi universali, in diversi vicariati, invitando al confronto in pubblici dibattiti, gli oppositori della legge col solo e dichiarato intento di dire la verità sulla vita, rispetto alla pesante e ideologica loro campagna mediatica. Voglio qui dare atto della sua grande apertura ai Movimenti ecclesiali, ai laici, dei suoi incoraggiamenti, della infaticabile tensione pastorale in una terra affasci-

nante ma talvolta anche difficile, attraversata, come altrove, da profondi cambiamenti sociali, dalla secolarizzazione diffusa, da un certo fatalismo. Eppure è stato dal di dentro di queste situazioni problematiche che questa Chiesa particolare ha saputo cercare e trovare le risposte adeguate, nuovi impulsi, nuova vitalità lungo un cammino aperto alla speranza, voluto e costruito insieme con paziente lungimiranza. Tappe importanti di questo percorso sono state i convegni pastorali annuali, in consonanza col cammino della Chiesa italiana, come nel settembre 2007 approfondendo "La questione antropologica e la sfida educativa" sull'onda del 4° Convegno Ecclesiale nazionale di Verona 2006 "Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo", seguito l'anno successivo dal Convegno su "La Parola di Dio, parola per l'uomo" e nel 2009 dal Convegno "Chiesa comunione di persone. Da 'collaboratori' a 'corresponsabili': il dono della relazione filiale e fraterna". A questi va poi aggiunta, fra le altre, tutta una serie di conferenze e iniziative pastorali sul documento "Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020", in cui anche le aggregazioni laicali ecclesiali sono state esplicitamente chiamate a dare il loro specifico contributo sul piano della catechesi, tutti raccolti e pubblicati su questo settimanale. L'ultima "fatica", passi il termine, è stata la programmazione e attuazione fra ottobre e maggio 2012 di visite da parte del direttivo della CDAL e del vescovo nei 12 vicariati per incontrarvi tutti i responsabili delle Associazioni laicali ecclesiali insieme al Consiglio di Coordinamento pastorale cittadino e stabilirvi relazioni dirette, personali ed ecclesiali piene e significative per un'efficace partecipazione al cammino della nostra chiesa armerina. Ed è stato poterci conoscere entrando



più da vicino nella vita e nelle esperienze di ciascuna realtà per capire e potere meglio coltivare, sostenere, costruire e contribuire a rinsaldare "in loco" i rapporti di comunione ecclesiale e personali. Da qui spunti, intuizioni, nuove proposte per rilanciare il prossimo anno con maggiore efficacia l'impegno delle Associazioni laicali ecclesiali ad intra e ad extra della vita ecclesiale operando con criteri di pastorale d'insieme nel più autentico spirito di comunione collaborazione, e corresponsabilità.

SILVANO PINTUS
SEGRETARIO CONSULTA DIOCESANA
DELLE ASSOCIAZIONI LAICALI



La sfida educativa

Non sarebbe difficile decifrare l'episcopato di Mons. Michele Pennisi tenendo conto ed elencando le variegate attività di evangelizzazione e di promozione culturale nelle quali quotidianamente il Vescovo è impegnato in prima linea nell'ambito educativo con riferimento alle scelte di pastorale scolastica. Tra le tante, senza alcuna pretesa di essere esauriente e completa è utile segnalare l'istituzione della Consulta Diocesana e delle Consulte Cittadine di Pastorale Scolastica, le continue visite e propositivi incontri ai singoli vicariati coinvolgendo insegnanti, catechisti, operatori culturali, volontari e amministratori comunali, le annuali Lettere Aperte agli alunni, alle famiglie e al mondo della scuola all'inizio dell'anno scolastico; la proposta della "Settimana della Scuola", gli incontri dei Dirigenti Scolastici e le tante altre iniziative per sensibilizzare e creare alleanze educative tra i diversi soggetti: genitori, insegnanti, studenti. Significative, attese e volute da dirigenti, docenti e alunni sono le presenze del vescovo all'interno da quasi tutte le scuole della Diocesi: una presenza non solo istituzionale ma di testimonianza nell'impegno culturale e sociale. Nel contempo l'esercizio della gestione dell'Insegnamento di religione cattolica continua a mettere in evidenza l'attenzione di questa Chiesa all'IRC e ai suoi docenti nella tutela dello stesso insegnamento religioso e nella difesa del 99% degli alunni avvalentisi, una delle più alte d'Italia. Significativa, puntuale e costante la partecipazione di tutti i docenti di R.C. ai corsi di aggiornamento, cui il nostro vescovo è sempre presente.

Ma il suo 10° Anniversario di Episcopato e di Servizio Pastorale nella Diocesi costituisce quasi provvidenziale verifica di percorso pastorale in atto per meglio puntualizzare le prospettive e le dinamiche pastorali di settore.

La rappresentazione di Mons. Michele Pennisi maggiormente diffusa tra il popolo è quella "del Vescovo della mediazione culturale". Si tratta di immagine che rivela non solo i tratti puntuali del pastore che le esprime, ma le attese di larghi settori della comunità ecclesiale e laica del nostro territorio che vuole costituire alleanze tra i soggetti educativi: famiglia, scuola, chiesa e municipalità. Non si tratta di sapere trovare le giuste intese istituzionali o di mettere in campo attività comuni ma di lavorare insieme per radicare la consapevolezza della reciprocità e dell'integrazione educativa centrata sul bene comune.

Per questo la nostra Chiesa Locale, in questo decennio ha programmato e ora vuole continuare a spendersi come presenza gratificante di progetto di comunità educante "ad intra ed ad extra" della Chiesa senza alcuna invasione di campo di una sull'altra. Urge intensificare rapporti di correlazione educativa tra evangelizzazione e promozione umana e culturale. Evangelizzazione "e" promozione piuttosto che evangelizzazione "o" promozione.

Uno stato di frontiera ben visto e sentito dal mondo culturale ma non sempre condiviso in ampi spazi della comunità ecclesiale. Il nostro essere nella scuola e nelle istituzioni preposte all'educazione è attualizzazione piena di evangelizzazione nell'offrire servizi di "pastorale della scuola più che di pastorale nella scuola o per la scuola". Presenza di provocazione che richiede giorno per giorno un faticoso lavoro di apertura e di revisione della propria cultura e tradizione e un'applicazione generosa alle indicazioni degli orientamenti pastorali della CEI per il prossimo decennio "Educare alla vita Buona del Vangelo".

"La constatazione dell'invecchiamento della pastorale rispetto all'evolversi della società e la difficoltà di rapportarci con le giovani generazioni" (pag. 158) segna il percorso del rinnovamento. "La consapevolezza della inadeguatezza delle nostre competenze pastorali rispetto ai nuovi problemi e alle nuove sfide provenienti dal mondo giovanile dalla diffusione delle nuove tecnologie che stanno creando il nuovo modello di uomo, la volatilità delle appartenenze, la liquidità dei rapporti, la crisi della famiglia, l'emergenza educativa evidenziano l'innegabile è inarrestabile svolta cui la chiesa non può restare a guardare". (*Documento di Sintesi del Convegno diocesano del settembre 2009*). Essere voce profetica e coraggiosa per segnalare scelte che motivano l'attenzione prioritaria che deve essere data ai nostri ragazzi all'interno delle nostre parrocchie, dei quartieri e della municipalità. Essere Chiesa educante che motiva, dà gioia e speranza all'educatore, "protagonista insostituibile del tessuto connettivo di umanità, socialità, accoglienza, democrazia e formazione spirituale e culturale. Una chiesa che al disorientamento culturale, alla demotivazione professionale, all'impoverimento morale e alle carenze di risorse economiche proprie delle istituzioni scolastiche e delle associazioni di i volontari vuole dare il suo specifico contributo promuovendo il rifiorire educativo nel tempo e nel luogo del nostro vivere e attingere dal Vangelo quella perenne novità che consente



di trovare le forme adatte per annunciare la Parola che non passa, fecondando e servendo l'umana esistenza". (*Settimana della Scuola settembre 2011*).

DON ETTORE BARTOLOTTA
DIRETTORE UFFICIO SCOLASTICO



Un Vescovo tra i professori

Ogni professione di fede offre la possibilità, per chi vuole approfondirne il messaggio, di una scuola apposita. Le scuole per lo studio dei Vangeli, della Bibbia, sono le Università di Teologia o gli Istituti Superiori di Scienze Religiose. Tali istituzioni, rispondendo alla domanda dell'uomo, sul senso del suo essere sulla terra e del suo destino finale, coniugano diverse scienze, quelle filosofiche e teologiche, quelle etiche e antropologiche per poter raccogliere al meglio il contenuto della parola rivelata, la parola di Dio.

La diocesi di Piazza Armerina ha ottenuto, per un personale interessamento del nostro Vescovo, e in accordo con la CESI, uno dei cinque Istituti Superiori di Scienze Religiose presenti nel territorio della Sicilia. L'ISSR "Mario Sturzo" di Piazza Armerina è stato eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di Studi), il 12 maggio 2007, posto sotto l'autorità e la guida della Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo, per un quinquennio sperimentale, in cui espletare i corsi del primo ciclo, per il rilascio del grado accademico di Laurea in Scienze Religiose. Qualche anno addietro quasi ogni diocesi ne aveva uno ma un adeguamento europeo, a cui ha aderito la Santa Sede, ha riformulato la mappa degli Istituti nel territorio italiano con un maggiore rigore nei parametri di valutazione e iscrivendoli definitivamente nell'ambito universitario e capaci di offrire lauree di primo e di secondo livello, riconosciute in europa, e presto anche in Italia. I cinque Istituti siciliani si collocano topograficamente nella costa orientale dell'isola; Messina, Catania, Siracusa; nel capoluogo regionale, Palermo; e infine nel centro, nella cittadina di Piazza Armerina. Tale configurazione pone il nostro Istituto a confrontarsi con città di grande prestigio e gli impone la vocazione di interagire con le diocesi sorelle vicine per poter offrire ai fedeli laici che intendono approfondire la loro fede l'opportunità di uno studio regolare e di alto livello culturale.

L'ISSR di Piazza Armerina porta il nome dell'illustre vescovo Mons. Mario Sturzo che in trentotto anni di servizio alla diocesi piazzese si era speso in un molteplice lavoro come uomo sensibile al manifestarsi del divino, come studioso aperto ai venti culturali del suo tempo, come servitore del Regno in un momento travagliato della storia del novecento.

Il nostro Moderatore, Mons. Michele Pennisi, rivolgendo un particolare e affettuoso saluto all' ISSR "Mario Sturzo" tra le altre cose ha affermato: *"Con il Concilio Ecumenico Vaticano II si è intensificato tra i fedeli laici un vivo interesse per lo studio della Teologia e di altre scienze sacre, per arricchire con esse la propria vita cristiana, essere capaci di dare ragione della propria fede (cf. 1Pt 3, 15), esercitare fruttuosamente l'apostolato. Il decreto conciliare Gravissimum educationis ha raccomandato*

vivamente di sviluppare le Università e le Facoltà cattoliche non solo per gli ecclesiastici, ma anche per formare uomini veramente insigni nel sapere e preparati a svolgere compiti impegnativi nella società (cf. n. 10).

Nel periodo post-conciliare ha assunto una crescente importanza nella Chiesa la necessità di curare un'adeguata formazione dei fedeli laici, con modalità specifiche, tenendo presenti le prospettive della nuova evangelizzazione, le sfide provocate dal pluralismo religioso e dai processi interculturali, la necessità di una riqualificazione della catechesi nelle parrocchie e dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, le esigenze legate all'espandersi dei mass-media, l'urgenza di individuare adeguati percorsi formativi per nuove professioni sociali e assistenziali. Tra le iniziative create per rispondere a tale esigenza, vanno annoverati gli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR)."

Mons. Michele Pennisi, in questi anni che hanno visto nascere e svilupparsi l'ISSR "Mario Sturzo" non ha mancato di aiutarlo in ogni modo, consapevole dell'altissima vocazione del medesimo che insiste sulla risposta positiva da offrire al diritto dei laici ad accedere ai gradi accademici superiori. Non solo, come se questo non fosse sufficiente, egli ha rimesso i panni del professore di teologia insegnando, per alcuni anni, finché gli impegni molteplici glielo hanno consentito, il trattato di Cristologia. Ha dimostrato così che il suo ministero episcopale, il *munus docendi*, si esercita anche nell'ambito della riflessione sistematica del mistero di Cristo. Gli alunni che hanno avuto la fortuna di ascoltarlo non possono fare a meno, tra l'altro, di ricordare il suo accostamento culturale tra Gesù Cristo e le diverse istanze della modernità e della sicilianità, come anche l'utilizzo di strumenti mediatici attuali all'interno delle sue lezioni. Si tratta di un magistrale esempio per noi docenti di come lasciar interagire le discipline e i loro contenuti con il nostro mondo in un dialogo sempre vivace e fecondo.



Unendo la mia voce al coro di coloro che vogliono augurare, in questa ricorrenza decennale del suo ministero, un proficuo impegno futuro, e vedendolo spesso uscire dalla sua abitazione per andare in ogni dove, mi piace accomunarlo a Colui che ha detto ai suoi discepoli: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare ... (Mt 4,1).

DON PASQUALE BELLANTI
DIRETTORE ISSR "MARIO STURZO"

La valorizzazione dell'Arte Sacra

L'Ufficio Diocesano per l'arte sacra e i BB.CC.EE., riconoscendo al Signore per il dono di un Pastore particolarmente attento alle attività inerenti l'ufficio stesso, descrive di seguito la sua instancabile opera di sostegno a favore dei beni culturali della Diocesi, che ha mostrato in questi trascorsi 10 anni. Molteplici sono stati, infatti, gli interventi volti alla valorizzazione, promozione, tutela e recupero dei beni storico-artistici, sotto il suo episcopato.

In questi anni, sotto il suo diretto intervento e il suo patrocinio, si sono realizzate opere di restauro e di manutenzione straordinaria di beni mobili ed immobili, attraverso una fruttuosa collaborazione tra l'ufficio diocesano e le istituzioni locali, regionali e nazionali, e in modo particolare con gli organi periferici dello Stato, come le Prefetture e le Soprintendenze di Enna e di Caltanissetta, e le forze dell'ordine.

La sua chiara sensibilità artistica e la cura verso l'immenso patrimonio culturale sparso in tutta la Diocesi piazzese, si è concretato, non appena insediato, nella nomina del nuovo Direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i Beni Culturali della Chiesa e del Museo Diocesano, Sac. Giuseppe Paci, collaborato dal Sac. Filippo Salamone. Assieme a questa importante nomina, è stata istituita successivamente la Commissione d'arte sacra diocesana, il Comitato di gestione del Museo Diocesano, e l'erezione, sotto il suo patrocinio, dell'Associazione di volontariato sociale e di promozione dei beni culturali *Domus Artis* in Piazza Armerina, per la gestione del cosiddetto progetto *Chiese Aperte* e l'organizzazione di eventi culturali presso il Museo Diocesano.

Da queste azioni, sono immediatamente seguiti gli interventi di restauro di diversi edifici di culto, che versavano in condizioni precarie, grazie al contributo di Fondi destinati all'Otto per Mille della CEI, e ai finanziamenti offerti dagli Assessorati della Regione Sicilia e dagli Istituti Bancari.

I progetti ammessi con i contributi dell'8 x mille, riguardano 25 Chiese, di cui 17 sono state restaurate e completate, per un totale di contributi assegnati di € 1.743.474,00. Anche le chiese, messe in sicurezza con impianti anti-intrusione, sono state in tutto 25, per un contributo complessivo di € 171.000,00.

Sotto il diretto interessamento del Vescovo sono stati avviati i lavori, per il completamento e rifunzionalizzazione del complesso monumentale del Seminario Vescovile, con il finanziamento in due stralci funzionali di € 2.400.000,00 e di € 435.000,00; lavori indispensabili alla fruizione dell'intero immobile, interessato negli anni precedenti da lavori iniziati e non conclusi per varie vicissitudini e incomprensioni tra la Diocesi e la Soprintendenza di Enna, appianate mediante la sua capacità di dialogo e sinergia con le istituzioni.

Ha inoltre voluto l'arredamento della nuova Biblioteca diocesana Mario Sturzo, del Seminario Vescovile, già individuata nei

locali della ex Chiesa di san Domenico, attivandosi per un finanziamento inerente al progetto di arredamento e informatizzazione della biblioteca stessa, di € 334.000,00, da parte dell'Assessorato regionale Beni Culturali, che ha finanziato altresì i lavori di ulteriore completamento per la climatizzazione, la copertura del Museo diocesano e l'allestimento dell'annesso laboratorio di restauro, per un importo complessivo di € 933.584,00.

Tempestivo è stato il suo interesse per il restauro di altre chiese della Diocesi, attraverso l'assegnazione di finanziamenti POR Sicilia 2000-2006, alle chiese di Sant'Anna in Valguarnera, Madonna del Mazzaro in Mazzarino, Chiesa Madre di Gela, San Lorenzo di Aidone, Chiesa Madre di Pietraperzia, Cattedrale di Piazza Armerina. Altrettanto significativo è stato l'imputato dato all'inventariazione informatizzata dei beni storico-artistici della Diocesi, completata in questi anni, e l'avvio al Censimento Informatizzato delle Chiese.

Per il Museo Diocesano, restaurato con i finanziamenti POP Europei 1994-99, fino all'ora non utilizzato per mancanza di attrezzature, per volontà e tenacia del Vescovo si è potuta avere la piena apertura e fruizione attraverso un finanziamento di € 250.000,00, da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (Carige), a favore del progetto di restauro e allestimento museale e delle attrezzature interne.

Conseguentemente numerose sono state le azioni di valorizzazione dei beni culturali, nello stesso Museo Diocesano, mostre tematiche e itineranti, con la pubblicazione di relativi cataloghi che hanno accompagnato i diversi percorsi espositivi, assieme a *Giornate di Studio, Summit, Settimane della Cultura* e conferenze finalizzate alla conoscenza del patrimonio storico-artistico della Diocesi.

Tra gli eventi culturali realizzati in questi anni: Mostra *Fate questo in memoria di me. Leucaristia nell'esperienza delle chiese di Sicilia*, (2005); mostra *Via crucis, via Redemptionis. Il mistero della Passione di Cristo nella Chiesa piazzese dal XVII al XX secolo*; mostra *Seguite la Luce*; mostra *Augusta Regina delle Vittorie. Iconografia e devozione della Madonna del Rosario nella*



Diocesi di Piazza Armerina. Emblematica è stata la mostra del 2008 relativa ai beni mobili di proprietà della Diocesi, restaurati e recuperati a seguito di furti, dal titolo *Recuperi e Restituzioni. Acquisizioni e restauri della Diocesi di Piazza Armerina*, realizzata con un contributo della Fondazione Banco di Sicilia di € 18.000,00.

Altre numerose esposizioni storico-artistiche si sono susseguite negli anni, fino a raggiungere il culmine di esse, con l'esposizione dell'icona della Patrona della città e della diocesi di Piazza Armerina, *La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina. Dal gran Conte Ruggero al Settecento*, evento organizzato fra l'altro con il patrocinio dell'Assessorato Beni Culturali e la Soprintendenza di Enna.

Altrettanto significative sono state le mo-

stre didattiche, organizzate in questi ultimi anni, in collaborazione con la società Itaca, indirizzate a scolaresche e istituti culturali, come quello su San Paolo, per l'anno paolino *Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova*, e quello sull'eucaristia, *Oggi devo fermarmi a casa tua. L'eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile*, con l'esposizioni di diversi pannelli fotografici, riproponendo aspetti tematici e specifici.

Non sono mancati momenti di scambio culturale tra l'ufficio diocesano e altre realtà extradiocesane, come quella con la scuola di arte e mestieri "Nicola Zabaglia" di Roma, con la quale si sono organizzate due mostre tematiche di arte contemporanea dai titoli, *Opus Sacrum*, sulla suppellettile liturgica e icone devozionali e *I Patroni d'Europa*, con l'esposizione di diverse opere pittoriche e scultoree raffiguranti i Santi

protettori dei 12 Paesi dell'unione europea. Proficua è stata la realizzazione dell'iniziativa denominata *Cantieri Aperti* per il restauro *in situ* di alcune opere artistiche, provenienti dalle diverse chiese e custodite presso il Museo Diocesano. Molto significativa è stata la collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo, attraverso la prof. Angela Lombardo, per il restauro di alcune opere scultoree e tessili (*San Primo Martire, Cristo alla Colonna, Paliotto in Cuio Papardura*) Altra fruttuosa collaborazione è stata avviata in questi anni con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, per il restauro di alcune opere pregiate della Diocesi, come il Pelli-cano e la Corona della Beata Vergine Maria, patrona di Enna, e il reliquiario del tesoro della Cattedrale di Piazza Armerina.



SAC. GIUSEPPE PACI
VICARIO EPISCOPALE
PER I BENI CULTURALI ECCLESIALI

La costruzione delle nuove chiese

La chiesa, amica delle arti liberali definite fra le più nobili attività dell'ingegno umano (cfr. *S.C., cap.7*), lungo la storia ha promosso e favorito l'arte sacra, ha realizzato complessi monumentali, innalzato splendidi edifici di culto. Testimonianza del tempo e della "relazione con l'infinito, bellezza divina... in quanto nessun altro fine è loro assegnato se non di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare pienamente le menti degli uomini a Dio" (*S.C.,122*). Come *Episcopos (sorveglianti)* "nel promuovere favorire una autentica arte sacra, gli Ordinari procurino di ricercare piuttosto una nobile bellezza che una mera sontuosità" (*S.C.,124*).

L'assunto del Concilio, illustrato in un seminario di studio all'Università Kore di Enna il 28 Maggio scorso da Mons. Michele Pennisi, è stato l'orientamento consegnato all'Ufficio Diocesano edilizia di culto per l'esame dei progetti e la realizzazione delle nuove chiese.

All'inizio del suo episcopato, il Vescovo ordina i due Uffici Diocesani: Beni Culturali e Edilizia di Culto, al fine di seguire e accompagnare progetti, pratiche edilizie, interventi di risanamento e/o restauro; con il proprio Decreto n. 41/2003 disciplina il conferimento di incarico a professionisti per la costruzione, ristrutturazione, manutenzione straordinaria e restauro. Rinnova la commissione diocesana di arte sacra: impegna gli uffici competenti perché si individuino le necessità, anche inesprese, del territorio ed i bisogni della gente. Traduce, con una presenza dinamica e rispettosa, la volontà della Chiesa postconciliare di costruire per la persona umana, segnata dal rapporto con la trascendenza e indica, per le nuove chiese, di costruire una specie di "anticamera del cielo".

Costruire, costruire bene nell'orizzonte della sostenibilità, comporta una visione di tutti gli aspetti e una particolare attenzione al momento architettonico-artistico e a quello teologico-liturgico.

Sollecita e favorisce l'aggiornamento

continuo e la valorizzazione delle professionalità; l'equipe diocesana partecipa ai convegni e seminari organizzati dal Servizio Nazionale dell'edilizia di culto della C.E.I.: i temi affrontati (acustica, manutenzione, concorsi, appalti) hanno indirizzato la riflessione sull'etica del costruire, la forma della architettura sacra, lo spazio culturale, la committenza ecclesiastica, e, nel giugno 2012, dal Rito al progetto.

Si informa e si appassiona ad ogni iniziativa sia nella fase progettuale, dialogando con i professionisti, sia nell'esecuzione, precisando con le imprese costruttrici difficoltà e criticità durante il lavoro; richiama ed esige il coinvolgimento delle comunità parrocchiali perché ogni opera sia il risultato della sinergia tra Parrocchia, Ufficio Diocesano e Servizio Nazionale per l'edilizia di culto.

Impegna l'Ufficio a seguire le pratiche già avviate e perché le parrocchie abbiano una canonica per una dignitosa abitazione dei presbiteri vengono programmati interventi di consolidamento, ristrutturazione e/o adeguamento alle normative vigenti nelle canoniche: San Rocco in Butera (2004), San Francesco in Niscemi (2005), Santo Stefano in Piazza Armerina (2005), Interparrocchiale in Pietraperzia (2006), San Filippo in Piazza Armerina (2007), San Bartolomeo Apostolo in Enna (2010), Nuova canonica San Sebastiano in Gela (2012).

Dinanzi alla nuova espansione urbanistica e al boom demografico delle periferie (dove i presbiteri sono impegnati come testimonianza e profezia nella formazione di nuove comunità umane ed ecclesiali) il Vescovo segue con attenzione e sollecita l'Ufficio per dare ai nuovi quartieri i necessari locali di ministero. L'improvvisa impennata di "domanda" in termini di nuove strutture



di culto e pastorale, anche se non giustifica, spiega (almeno in parte) la scelta di puntare sulla economicità a scapito della qualità con gravi conseguenze sul piano della manutenzione nel difficile dialogo esigenza-qualità e difficoltà economica. Non posso tacere lo svilupparsi di una prassi al ribasso nell'individuazione dei progettisti e delle imprese costruttrici: la scelta e l'affidamento degli incarichi è avvenuta spesso per rapporti di amicizia e per ragioni di praticità, comodità o pigrizia.

Ecco gli interventi, curati dall'Ufficio edilizia di culto e attenzionati con premura dal Vescovo: esame ed approvazione progetto Santa Lucia in Gela, realizzato e finanziato dalla Regione Siciliana; con il contributo C.E.I. dall'8xmille: acquisto area, progetto e realizzazione complesso parrocchiale San Rocco in Gela con arredi liturgici (2003/2006); Sacra Famiglia di Nazareth in Barrafranca con arredi liturgici (2005/2007); Sacro Cuore di Gesù in Gela con concorso opere d'arte per i luoghi liturgici (2007/2012). Pratica complesso parrocchiale Santa Lucia in Enna (accolta nel 2010 e concesso il contributo dal Servizio Nazionale); si attente la concessione di diritto di superficie, ripetutamente promessa dal Comune di Enna, per il concorso e

successivo affidamento del progetto e realizzazione dell'intera opera.

Dall'esperienza maturata l'Ufficio di Edilizia di Culto ha piena consapevolezza che costruire nuove chiese non deve essere solo funzionale ma realizzare luoghi per la santità, luogo del "non luogo" a dimensione della persona umana che si relaziona con il Trascendente e si incontra con l'uomo.

Rimarrà, infine, a coronamento di questi 10 anni di servizio pastorale di Mons. Pennisi, l'acquisto nell'anno 2009 del complesso monumentale ex convento San Francesco di Piazza Armerina per dotare la Diocesi di una nuova e funzionale sede. Dai professionisti arch. Francesco La Morella, ing. Maurizio Marino e, per la sicurezza, Ing. Stefano Sammartino, è stato redatto il progetto di adattamento dell'ex Ospedale E. Chiello (all'interno del complesso San Francesco) da destinare ad uffici di

Curia, Episcopio e casa del Clero i cui lavori sono già iniziati il 6 Marzo 2012 e sono condotti dall'Impresa Esse I s.r.l. di Regalbuto.

Dinamica, appassionata e rispettosa l'azione del Vescovo Pennisi per gli interventi dell'Ufficio Diocesano Edilizia di Culto.

Un auspicio per i prossimi anni: solerte vigilanza di tutti, perché nessuno ceda alla tentazione di cambiare l'impianto progettuale dell'aula Chiesa in particolar modo e perché si attenzi seriamente la manutenzione ordinaria di tutti gli edifici ecclesiastici, consapevoli che "niente finisce con me".

**MONS. GRAZIO ALABISO
DELEGATO PER LA NUOVA
EDILIZIA DI CULTO**



In dialogo con il mondo

La comunicazione è come il collo di un imbuto; per essa passa tutta l'essenza stessa della Chiesa, il suo essere, il suo pensare, il suo agire. Non si tratta solo di pensarla in chiave strumentale, come se si trattasse di un mezzo necessario ma in fondo relativo. La comunicazione rivela invece l'identità del soggetto comunicante, obbligandolo a guardare dentro se stesso per far sì che quanto si manifesta attraverso di essa corrisponda quanto più possibile alla sua vera essenza. Questo però non è facile da realizzare perché mai la parola o l'immagine può esprimere la verità in se stessa, rimane sempre un segno approssimativo. Solo Gesù, che è la Parola fatta carne, ha dato di sé l'immagine più vera, perché in Lui Parola e Verità coincidono.

La nostra diocesi, consapevole di ciò, ha investito tante risorse nei mezzi della Comunicazione sociale. Ha dapprima acquistato le frequenze e le apparecchiature di una radio locale che trasmetteva da Piazza Armerina (Radio Club Armerina). Questa esperienza, iniziata durante l'episcopato di mons. Cirrincione, è proseguita con l'emittente parrocchiale Radio Luce di Barrafranca, della quale è stato allestito uno studio di produzione a Piazza Armerina ed è stata potenziata la trasmissione con la creazione di un traliccio a Montagnabebbia. Tale esperienza, fondata sul volontariato, è tuttora in atto, anche se al momento le forze non sono sufficienti a causa della inaffidabilità dei volontari e delle scarse risorse finanziarie disponibili.

L'arrivo di mons. Pennisi nel 2002 ha visto l'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali approntare iniziative mediatiche che hanno dato il giusto risalto all'evento della Sua consacrazione episcopale, la prima che aveva luogo nella Cattedrale piazzese. Così l'evento è stato trasmesso in diretta su una emittente regionale ed ha avuto picchi di ascolto lusinghieri.

Il Vescovo non si è sottratto alle interviste e ai rapporti con la stampa locale. Ogni anno ha voluto essere presente personalmente, per la festa di S. Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, all'incontro con gli operatori cattolici della comunicazione.

Le caratteristiche del territorio diocesano, costituito da grossi centri distanti tra loro sia geograficamente che culturalmente, hanno fatto maturare l'idea che occorresse creare collegamenti, raccontarsi reciprocamente, creare relazioni per giungere ad una comunione più significativa. La comunicazione era lo strumento che offriva questa opportunità. A livello pastorale mons. Pennisi ha incrementato e sostenuto la creazione del sito internet della diocesi e nell'aprile 2007 ha fortemente voluto che nascesse un settimanale diocesano. Da allora "Settegiorni dagli Erei al Golfo" arriva settimanalmente ai presbiteri e agli operatori pastorali della diocesi, cercando di raccontare la Chiesa al territorio e il

Territorio alla chiesa, in uno sforzo di risorse umane ed economiche non indifferente.

Anche con i Media "laici" e con i giornalisti il Vescovo è sempre stato attento e disponibile, non sottraendosi mai alle domande che gli sono state rivolte, spesso in modo fraudolento o tendenzioso perché convinto che un buon rapporto con il mondo dei media favorisce una positiva



immagine dell'istituzione ecclesiale. Così egli stesso ha sempre dato ampio risalto alle iniziative diocesane inviando interventi, comunicati e quanto necessario ai vari siti, blog e portali telematici nell'intento non tanto di affermare protagonismi e personalismi, ma di evidenziare una soggettività comunitaria che è di tutta la Chiesa diocesana.

Il nostro vescovo conosce bene le regole e il valore della comunicazione perché egli stesso ha scritto e collaborato con diversi organi di stampa. È nota la sua rubrica settimanale di commento al vangelo domenicale su L'Osservatore Romano. Questa esperienza gli ha trasmesso quella attenzione e rispetto delle regole che tutti i direttori di mezzi di comunicazione sociale si attendono e che spesso sono la loro croce e disperazione. Mons. Pennisi, nelle varie sue partecipazioni a trasmissioni tv, radio o nella stesura di articoli di giornali si è sempre attenuto alle consegne, con spirito di umiltà, senza pretendere di dettare insegnamenti importanti invadendo lo spazio televisivo o della carta stampata. Ogni qualvolta gli ho chiesto un contributo per il nostro Settimanale, egli si è sempre attenuto scrupolosamente alle consegne di spazio affidatogli. Lo stesso dicasi nelle varie messe televisive da lui presiedute, nelle quali ha osservato le disposizioni circa la durata dell'omelia, facendo la felicità di ogni regista, come ho avuto modo



di ascoltare io stesso dalla loro bocca. In ciò si mostra un grande spirito di umiltà e perciò di umanità.

GIUSEPPE RABITA
DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

